ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII Num. 66
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

# STAMPA SERA

OMAGGIO
VENERDI' [illegible] 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, (t). 42-039, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il [illegible] si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. [illegible] semestre L. [illegible] trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4000, trimestre L. 2160. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE MISURE PREANNUNCIATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Un freno all'azione delle forze comuniste

**Controllo sulle fonti di finanziamento e restituzione delle sedi già appartenenti al partito fascista - La posizione dei pubblici dipendenti investiti di cariche sindacali - Attuazione di un vasto piano edilizio e lotta contro la disoccupazione - Martedì il Governo chiederà al Senato la procedura d'urgenza per la legge-delega - La questione dell'acconto agli statali**

Roma, venerdì sera.

Il governo è passato dunque al contrattacco? «Concreta lotta al sabotaggio comunista?», si afferma a destra, e da sinistra si risponde: «Il governo [illegible] un diversivo e minaccia misure antidemocratiche». E ancora: «Una serie di provvedimenti di tipo maccartista, sollecitati a suo tempo da Togni e dall'estrema destra». E infatti a destra, anche se a denti stretti, si prende atto con compiacimento delle misure prese dal Consiglio dei ministri.

Si legge sul giornale [illegible]: «Mentre nuovi scandali maturano, Scelba scopre la minaccia comunista; il Consiglio dei ministri ha deciso di adottare contro la quinta colonna sovietica, ingigantita per le complicità democristiane, misure inutilmente e ripetutamente invocate da anni dalla opposizione nazionale».

Queste, in sintesi, le reazioni ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, i quali, praticamente, non hanno un carattere legislativo vero e proprio, ma tendono a ripristinare disposizioni già in vigore, come, ad esempio, il proposito di fare restituire allo Stato le sedi del Partito fascista (si tratta di una vecchia disposizione mai [illegible] in atto), oppure l'altro di abrogare taluni benefici di cui fruivano i dipendenti statali investiti di cariche sindacali.

Quest'ultima misura riguarda un migliaio di dipendenti statali che costano allo Stato dai 700 agli 800 milioni all'anno.

Lo stesso Di Vittorio non si è molto doluto del provvedimento. Infatti, le prime notizie, raccolte ieri sera da qualche giornale, parlavano di disposizioni più drastiche: che cioè agli statali sarebbe stata proibita l'appartenenza ai sindacati.

Anche le altre deliberazioni concernono la messa in pratica di disposizioni già esistenti; esse si riferiscono, ad esempio, alla regolarizzazione del commercio con i Paesi di oltre cortina che ora viene strettamente controllato dal Partito Comunista; ai viaggi in Russia e nelle altre repubbliche popolari, effettuati ora soltanto attraverso l'Associazione Italia-URSS; alla reciprocità degli scambi culturali, e così via.

Non vi è dubbio però che il governo voglia stringere i freni nei confronti del dilagare della propaganda comunista che si effettua in tutti i modi e spesso addirittura con [illegible] e con beni che sono dello Stato per ritorcersi poi contro le istituzioni democratiche.

Dall'estrema sinistra si parla di «maccartismo» ma si tratta d'una espressione assolutamente impropria. [illegible] condo questa espressione, infatti, i comunisti dovrebbero essere messi al bando della vita nazionale, gli uffici pubblici epurati dagli appartenenti ai partiti marxisti, e via di seguito. Non è questo che il governo intende fare, ma piuttosto vuole che la propaganda di partito si svolga attraverso il normale canale e che lo Stato non abbia a farne le spese, come purtroppo capita in più di un settore.

Il governo, del resto, non intende soltanto attraverso questa via condurre la sua battaglia contro il comunismo. La strada maestra è quella della lotta contro la disoccupazione e l'attuazione di quel vasto piano edilizio che deve portare a un risanamento degli strati meno abbienti della popolazione.

Vigorelli e Romita hanno riferito in questo senso al Consiglio dei ministri. E il Sindaco di Roma ha potuto annunciare stanotte al Consiglio comunale che si arriverà entro breve tempo alla sistemazione dei baraccati e dei cavernicoli che vivono ai margini della città: 2200 famiglie troveranno presto asilo nelle case che si stanno ultimando alla borgata Gordiani.

Anche il problema degli statali sarà rapidamente risolto. Il governo chiederà martedì prossimo al Senato di adottare la procedura d'urgenza per il disegno di legge-delega, dal quale dovrebbe essere stralciata, e formulata in disegno di legge autonomo, la parte relativa ai diritti e ai doveri dei dipendenti statali, ivi compresa la disciplina del diritto di sciopero. Sarà invece riservata al potere esecutivo, sulla base dei principi fissati dal Parlamento nella legge-delega, la parte relativa al riordinamento delle carriere e alla revisione del trattamento economico.

Per quanto concerne l'acconto sui miglioramenti economici, il governo è disposto a concederli con una leggina autonoma, dopo che il Parlamento avrà fissato l'onere complessivo dei miglioramenti, la data di decorrenza e le fonti per la copertura.

I comunisti hanno invece presentato una proposta di legge (per la quale hanno chiesto la procedura d'urgenza) che contempla di concedere ai pubblici dipendenti un acconto una tantum di ventimila lire per i gradi più bassi, di 30.000 per i gradi medi e di 40 mila per i gradi più alti.

## Identificati i cacciatori annegati nel Volturno

Caserta, venerdì sera.

Si è appresa stamane l'identità dei tre cacciatori le cui salme sono tuttora imprigionate nell'automobile «Belvedere», inabissatasi ieri nelle acque limacciose del Volturno. Essi sono il rag. Mario Allocca, il commerciante Umberto Panico, e l'ex vigile urbano Giuseppe Scozzo, tutti appartenenti al «Circolo cacciatori di Nova».

Le ricerche interrotte stanotte, sono state riprese stamani alla prima luce dell'alba, con l'ausilio di un palombaro, inviato dalla Capitaneria del porto di Napoli, e di altri uomini e mezzi il cui intervento è stato reso necessario dalle difficoltà incontrate dal primo gruppo di vigili del fuoco recatosi sul posto.

Il palombaro ha fatto stamane una immersione senza peraltro rinvenire nella vasta zona perlustrata alcuna traccia dell'auto inghiottita dalle acque. Altri tentativi, tuttavia, verranno ripetuti in giornata.

MOVIMENTATO INIZIO DELLA MILANO-SANREMO

# Sul Turchino: primo Gaggero

*A Voltri il gruppo degli assi comprendente Coppi ha un distacco di oltre un minuto - Bartali in ritardo di 2' 25"*

## Gismondi in testa a Varazze

Turchino, Capo Melo, Capo Cervo e Capo Berta, i famosi ostacoli della «Sanremo» che possono essere decisivi agli effetti della vittoria. Nella fotografia uno spettacolo che si rinnova ogni anno: fitta folla presso i traguardi in salita.

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, venerdì sera.

*Sul Turchino, la più alta quota toccata dalla Milano-Sanremo (m. 532), i concorrenti sono transitati a mezzogiorno e pochi minuti. Il Turchino si trova a 143 chilometri da Milano e segna il confine ideale fra le nebbie della Lombardia ed il sole della Riviera. Oggi, però, come si vedrà, il tempo non ha rispettato troppo la tradizione climatica.*

*Ad Ovada, verso il Turchino, quando la strada aveva incominciato a salire erano in fuga Piazza e Gervasoni, poi quasi era stato assorbito dal gruppo. A Rossiglione il capo squadra della Touring era primo con 30" su Medri, Gismondi, Gaggero, Gauthier e 1'10" sul grosso.*

*La lotta si è accesa a Campoligure dove quattro inseguitori si sono avvicinati sempre più a Piazza e lo hanno acciuffato subito dopo il paese. Il gruppo era a 300 metri. La pioggia era violenta.*

A due chilometri dal Turchino, Piazza ha perso contatto. Gaggero e Medri se ne sono avvantaggiati. Il passaggio sulla vetta è avvenuto alle 12,10 in quest'ordine: 1. Gaggero; 2. Medri; 3. a 10 m. Gervasoni; 4. Gauthier. In discesa i quattro si sono ricongiunti. Però Gaggero, che è di Voltri, non ha avuto la soddisfazione di transitare per primo dal suo paese. E' toccato infatti a Gismondi a salere per primo il mare. All'imbocco del secondo ponte di Voltri cadute a ripetizione. Fortunatamente non gravi.

Gismondi 1° a Varazze

I passaggi da Voltri si sono verificati nel seguente ordine: 1. Gismondi; 2. a 58" Keteleer che è piombato sui primi in discesa; 3. a 1'10" Gauthier, che guida il gruppo con Coppi e Koblet.

Distaccato di 2'25" Bartali circondato dai suoi compagni di squadra e tutto il resto della comitiva. Continua a piovere. Una folla enorme, nonostante il tempo incerto e la pioggia, ha assistito al passaggio della corsa.

Ad Arenzano dopo 163 km. di corsa il passaggio avviene alle ore 12,37; è al comando Gismondi con un centinaio di metri di vantaggio sul grosso guidato da Coppi.

Da Varazze (Km. 176) Gismondi transita ancora solo alle 12,57, sempre seguito a 30" da un gruppo d'una quarantina di corridori, tra i quali sono Koblet, Petrucci e Coppi.

Un secondo gruppo di un [illegible] di corridori e nel quale sono Bartali e Magni, è distaccato di 1'20".

*I corridori sono partiti alle [illegible] da Milano dopo scene di travolgente entusiasmo, avvenute in piazza Diaz per Coppi e gli altri assi più popolari. Anche a Koblet il pubblico ha riservato un'accoglienza assai calorosa. Si temeva che il campione elvetico non potesse prendere il via ed infatti solamente ieri si è risolta la grossa storia dell'abbinamento della Guerra con un'industria non ciclistica, per la precisione una fabbrica di cronometri ed orologi.*

*La gara partita da Milano alle ore 8,30 come si è detto, è stata, prima del Turchino, velocissima e costellata di tentativi di fuga. Nessun elemento di primissimo piano è riuscito però ad imporsi.*

*Una sola nota triste. La caduta di Lauredi a Pavia. Il corridore francese ha battuto malamente una spalla ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale.*

**Gigi Boccacini**

(In 4a pagina la cronaca dettagliata delle prime fasi della Milano-Sanremo)

DOMANI, RIPRESA DEL PROCESSO MUTO

# Perchè il Montagna si rivolse a Pavone

*La spiegazione del colloquio a tre al Viminale, rimane l'episodio più delicato della vicenda Montesi - Viva attesa per le deposizioni del marchese, dell'ex-capo della polizia e di Piero Piccioni - Confronti con Annamaria Caglio? - Ipotesi su Adriana Bisaccia e la parte da lei avuta nella torbida vicenda di Tor Vaianica*

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì a.m.

*Cosa diranno Ugo Montagna, Piero Piccioni e Tommaso Pavone, del loro incontro avvenuto al Viminale la sera del 28 aprile 1953?*

*Finalmente sembra che l'alone di mistero che ha circondato sino ad oggi quelle che saranno le deposizioni dei tre personaggi senza dubbio più attesi di tutto il processo sia chiarito. Diranno, cioè, che l'incontro c'è stato, ma che non avvenne nell'ora indicata da Anna Maria Caglio, e inoltre che esso, pur avendo come argomento la morte di Wilma Montesi, non ebbe lo scopo di «insabbiare» le indagini che, d'altra parte, erano già passate dalle mani della polizia a quelle della magistratura.*

*Infatti — sarà la spiegazione — Montagna e Piccioni si recarono dall'allora capo della polizia per un consiglio: come frenare la campagna di stampa che, sia pure in modo velato, stava cercando di attribuire al figlio dell'on. Piccioni una qualunque responsabilità nella morte della povera ragazza trovata cadavere sulla spiaggia di Tor Vaianica.*

*Tutto qui. E scartata l'idea di presentare una querela (dato che nei giornali non si parlava di quale dei due figli di Piccioni si trattasse e dato che una mossa di Piero avrebbe fatto credere ad una suscettibilità per lo meno sospetta) si decise di chiedere, attraverso il questore Polito, consiglio in materia al Procuratore della Repubblica dott. Angelo Sigurani. Il questore parlò con il magistrato, il quale lo pregò di raccogliere tutti i giornali che trattavano l'argomento, giornali che furono denunciati per «avere propalato notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», ma la denuncia finì, poi, per ricadere nel beneficio dell'amnistia.*

*E' facile capire che cosa accadrà in aula, quando domani, ma più probabilmente lunedì, i difensori passeranno all'azione contro Ugo Montagna prima, Piero Piccioni poi, Tommaso Pavone infine.*

*Questo significa, innanzi tutto, che saranno necessari due confronti: Anna Maria Caglio con Montagna; Anna Maria Caglio con Piccioni. Bisognerà stabilire con una certa esattezza l'ora esatta in cui avvenne il colloquio: se alla sera, verso le dieci, come sostiene la ragazza, o al mattino come invece afferma l'ex-capo della polizia. Poi vi è da stabilire perchè i due, anzichè al capo della polizia, che in linea di massima non sarebbe potuto intervenire, non si sono rivolti ad un legale, e perchè, solo dopo il colloquio avvenuto al Viminale e quello tra il questore e il Procuratore della Repubblica, si giunse alla denuncia dei giornali che avevano adombrato la possibile responsabilità, nella morte di Wilma Montesi, del figlio di una nota personalità politica.*

*Il resto per il quale furono incriminati i direttori di sette o otto quotidiani sussisteva ancora prima che il questore intervenisse su richiesta del capo della polizia; si trattava di un reato perseguibile d'ufficio. Infatti parlando, impostata in tal modo la situazione, sarà molto più vivace la battaglia giudiziaria di quanto non si prevedesse.*

*Prima di passare, però, all'episodio senza dubbio più delicato di tutta la vicenda, bisognerà esaurire quello al centro del quale s'è posta Adriana Bisaccia. E il resto dell'indagine che su questo punto si dovrà compiere non occuperà poco tempo.*

*Vediamo un poco a quali risultati ha condotto l'esame fatto sino a questo momento; potrebbe essere prematuro fare un consuntivo, ma, poichè qualche elemento esiste, qualche ipotesi si può azzardare.*

*Innanzi tutto è ormai assodato che in qualche modo Adriana Bisaccia, a Silvano Muto, ha parlato del caso Montesi, e non certo perchè ossessionata, come lei ha detto, dalle insistenze di lui. Probabilmente la spiegazione più vicina alla realtà l'ha fornita la madre di lei: «Mia figlia ama porre la propria persona al centro dell'attenzione altrui, e questo qualche volta l'ha portata a mentire». Avrà trovato interessante porsi, di proposito, al centro della vicenda, ritenendo che tutto sarebbe rimasto circoscritto alla cerchia delle sue strette amicizie».*

*Altrimenti, non si riuscirebbe a comprendere come e perchè tanti testi vengono a deporre dicendo d'aver sentito Adriana Bisaccia parlare con tanta sicurezza del caso Montesi o di qualcosa che a quel caso sembrava potersi collegare. Tutti falsi — sostiene il Pubblico Ministero. — Ma è, come abbiamo già rilevato ieri, una tesi troppo partigiana per essere accettabile.*

*Comunque, nella storia rimangono ancora molti lati oscuri. Per esempio uno: chi ha indicato a Silvano Muto Adriana Bisaccia come persona che sapeva molto sulla morte di Tor Vaianica?*

*In un primo momento si riteneva che fosse quel funzionario della Camera dott. Angioy, ossia colui il quale, del resto, aveva anche accennato, sia pur vagamente, lo stesso Muto. Senonchè Angioy è venuto e ha detto: «Quando io dissi di avere incontrato una ragazza che m'aveva fatto l'impressione di sapere molto sul fatto Montesi, Muto mi rispose che doveva essere una certa Adriana, che già gli aveva detto qualcosa.*

*Come dire che l'imputato già sapeva della esistenza della Bisaccia.*

*Inoltre, vi ricordiate come è stato raccontato da testimoni, tutti concordi fra loro, il modo in cui avvenne il primo incontro a Ostia, fra Muto e la Bisaccia? Lo ha narrato quel tale campione mondiale di pattinaggio Elio Pedretti: «Andammo a Ostia, Muto sembrava cercasse qualcuno, verso la stazione vedemmo due ragazze, allora Muto mi pregò di scendere, avvicinarle e chiedere se una di loro si chiamasse Adriana; nel caso positivo, mi pregò di chiedere se volevano venire in macchina con noi. E così avvenne».*

*Quale è la conseguenza di tutto questo? Che, evidentemente Muto conosceva, o meglio sapeva come Adriana supesse. Altrimenti perchè rivolgersi a lei con tanta sicurezza? Questo significa che qualcuno, non l'Angioy, s'è già detto, aveva indicato la ragazza al Muto, il quale stava conducendo la sua inchiesta. Un qualcuno che evidentemente aveva sentito Adriana parlare sul caso Montesi. Che poi questo parlare fosse «a vanvera», come ha finito per ammettere a denti stretti la ragazza, o che fosse, invece, per una esperienza diretta o indiretta, è un altro discorso.*

*«Ma — osservano i difensori — se aveva parlato solamente a vanvera, perchè Adriana Bisaccia quando s'è trovata, suo malgrado, impelagata in questa situazione, o quando s'è trovata trascinata in un tribunale, non ha pensato che fosse molto più semplice risolvere tutto dicendo veramente come stavano le cose, e cioè che lei aveva fatto certe affermazioni solo per «vanteria»? Non vi sarebbe stato nulla di male. Invece, questo suo negare disperato, per essere infine smentita, mette in sospetto tutti sulla sua attendibilità, e fa pensare che faccia non tanto per timore di qualcuno, quanto per evitare che si sappia della sua partecipazione a delle riunioni non proprio castigate e innocenti, e le si faccia carico di una possibile responsabilità penale. Insomma, noi crediamo di avere trovato la pista buona; se poi risulterà che Adriana Bisaccia s'è limitata a raccontare a Muto quanto già circolava nella opinione pubblica, tanto meglio per lei e tanto peggio per noi. Ma bisogna che la ragazza ci dia la prova che quanto ha detto venne riferito sulla falsariga di quel che si sosteneva in giro: e tutto fa pensare, invece, il contrario».*

**Guido Guidi**

Adriana Bisaccia tornerà domattina in aula per l'atteso confronto col pittore [illegible] Franciraci, suo ex-amante

# Da un'auto fantasma si spara contro un vigile

Il drammatico episodio è avvenuto stanotte alla periferia di Roma - La polizia mobilitata - Non si esclude che si tratti dell'«automobilista folle» di Firenze

Roma, venerdì sera.

Si è spostato a Roma lo «sparatore fantasma?». Sembra di sì: infatti stanotte, verso le 2,40, il vigile notturno Enzo Lucidi è stato fatto segno a tre colpi di rivoltella partiti da una «600» che si è poi dileguata nel buio e alla quale è stata data inutilmente la caccia per le strade del rione periferico di Monteverde Nuovo.

Il vigile si è salvato per il fatto che ha avuto la presenza di spirito di gettarsi a terra. L'auto era stata notata in precedenza dallo stesso guardiano mentre sostava in via Emilio Lami.

Stamane si è appreso che dopo una ulteriore battuta compiuta nella zona con esito negativo, i carabinieri, aperte le indagini, hanno per prima cosa inviato un fonogramma a Firenze. Si hanno tutte le ragioni di credere che l'auto dalla quale sono partiti i tre proiettili, passati a pochi centimetri dalla testa del vigile romano, sia quella dello «sparatore fantasma» di Firenze. In quella città, come si ricorderà, circa un mese fa una «600» grigio scura fece la sua apparizione. L'«auto fantasma», come venne chiamata allora dai giornalisti fiorentini, era pilotata da un misterioso individuo che scorrazzava di notte per la città sparando contro tutti coloro che incontrava.

La furia sanguinaria del pazzo fece tre vittime, un vigile notturno e due cittadini che rimasero feriti piuttosto gravemente. La polizia iniziò allora le sue ricerche, ma tutto fu inutile e lo «sparatore fantasma» rimase sempre un mistero. La vecchia «Topolino» fu vista per l'ultima volta da un contadino nel Grossetano; quella volta il criminale automobilista, che era diretto verso Roma, sparò alcuni colpi in aria e si dileguò.

## Una donna travolta nel crollo di un balcone

### I figlioletti si salvano aggrappandosi a una ringhiera

Bari, venerdì sera.

Stamane verso le 11 in via Giovanni Pascoli l'improvviso crollo d'un balcone ha causato la morte della 38enne Teresa De Serio, moglie del ferroviere Raffaele Giove, mentre i due figli (Rosa di dodici anni e Stefano di otto) rimanevano miracolosamente incolumi.

Il ferroviere si era allontanato da pochi minuti da casa e i tre si erano portati sul balcone per salutarlo. Ad un tratto, forse a causa di infiltrazioni d'acqua, il balcone, situato al secondo piano di uno stabile di nuova costruzione ha ceduto e la donna è precipitata nella strada dalla altezza di dieci metri rimanendo cadavere.

I due figli che, come si è detto, pure si trovavano sul balcone, si sono aggrappati alla ringhiera rimanendo in quella critica posizione fino a quando due animosi studenti universitari non riuscivano a trarli in salvo.

## Rinvenuto cadavere nell'ingresso di casa

Livorno, venerdì sera.

Il cadavere di un uomo con una vasta ferita al capo, è stato rinvenuto questa notte nell'androne dello stabile al n. 4 di via dell'Oriolino. E' stato accertato che si trattava dello scalpellino Umberto Mencarini, di 68 anni, abitante in quello stesso stabile insieme alla moglie ed alla figlia.

## Due ufficiali inglesi feriti da terroristi egiziani

IL CAIRO, venerdì sera.

Terroristi egiziani hanno sparato questa mattina contro due ufficiali inglesi nella zona del Canale di Suez ferendone gravemente uno.

Le autorità militari britanniche hanno riferito che un gruppo di tre uomini ed un ragazzo egiziani hanno sparato contro gli ufficiali a 50 metri dall'ingresso dell'ospedale per famiglie inglesi a El Ballah, a nord di Ismailia. Le stesse autorità hanno dichiarato: «Un ufficiale, il maggiore Burkill della Sanità, è stato colpito da due proiettili allo stomaco e versa in gravi condizioni. L'altro ufficiale, il capitano Wilson dell'amministrazione dell'ospedale, è stato ferito ad una spalla».

Due altri attentati sono stati compiuti in mattinata nella zona del Canale di Suez. Uno sconosciuto ha lanciato una bomba a mano contro un autocarro militare britannico. L'ordigno è stato prontamente respinto dall'autista il quale l'ha gettato lontano. La bomba, esplodendo, non ha causato vittime. L'attentatore è riuscito a fuggire.

In un altro incidente nella vicinanze Fayd del Canale, avvenuto non lontano dalla residenza del Comandante in capo delle forze di terra britanniche del Medio Oriente, due automobili britanniche sono state colpite dal fuoco di una mitragliatrice. Nessuno ha riportato ferite e gli attentatori hanno potuto eclissarsi.

*Fra venti anni tutti morti*

## Catastrofiche profezie di uno scienziato atomico

SYDNEY, (venerdì) sera.

Un fisico nucleare, il prof. John Blatt, dell'Università di Sydney, ha dichiarato oggi che «molto probabilmente» il genere umano sarà eliminato dalle radiazioni atomiche entro i prossimi cent'anni.

Lo studioso ha aggiunto di ritenere che l'incapacità del mondo di adeguarsi ai problemi sociali e morali dell'era atomica condurranno ad un caos atomico, che porterà alla fine della vita sulla terra.

# Le porcellane d'Oltre Cortina

ROMA, venerdì sera.

I provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri sono intesi a contenere una potenziale minaccia comunista, da qualunque parte essa si appalesi.

Si sa da troppo tempo, ad esempio, che cooperative strettamente controllate dalle Botteghe Oscure hanno il monopolio del commercio con i Paesi d'oltre cortina. Le porcellane di Cecoslovacchia, per citare un caso, si vendono in Italia soltanto attraverso quelle cooperative, e il loro costo è tale che più di una fabbrica italiana ha dovuto chiudere bottega. Questo commercio, secondo i calcoli del governo, frutta alle Botteghe Oscure qualcosa come [illegible] miliardi con i quali si può pagare qualsiasi propaganda.

Si vuole ora rompere tale monopolio; e, di più, restituire alla pubblica amministrazione quei funzionari e quei servizi che ora servono ai sindacati, e trasformare in sale scolastiche le ex-sedi del partito fascista e della GIL, che ora servono al partito, e infine evitare che, attraverso un cosiddetto scambio culturale e di turisti, si possa fare, e a buon mercato, una propaganda politica.

D'accordo con l'on. Pacciardi che difende il colonnello Ferrone e i carabinieri che stroncarono la banda di Giuliano. «Il colonnello Luca — dice Pacciardi — riuscì nella diabolica strategia di mettere Pisciotta contro Giuliano; il fuorilegge fu tolto dalla circolazione, sulla sua testa pesava una taglia, vivo o morto. Ma ora mi sembra si stia perdendo la testa. Il governo difenda e rinforzi almeno i suoi funzionari, le forze dell'ordine. Se no, chi troveremo disposto a farsi ammazzare contro bande armate per difendere i cittadini, la legge, lo Stato?».

Il generoso intervento di Pacciardi è degno del suo stile e del suo temperamento. Egli è senza dubbio nel vero, quando difendendo Ferrone, ritiene di difendere tutte le forze dell'ordine. Ma non è questo il punto. Se Ferrone avesse francamente annunciato che le cose erano andate come ora sappiamo, non si sarebbe meglio servita la causa della giustizia e della verità?

* *

Questa burocrazia! Martedì la Camera sarà chiamata, fra l'altro, a votare i conti consuntivi delle corporazioni fasciste, dall'esercizio '38-'39 a quello '42-'43. Si trattava, è vero, di organi dello Stato sotto il regime fascista; ma qualcuno forse poteva anche pensare che quegli organi avrebbero dovuto essere aboliti da un pezzo.

**[illegible]**

ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII Num. 66
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

# STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 25 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-022, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Fest. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6250, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE MISURE PREANNUNCIATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Un freno all'azione delle forze comuniste

***Controllo sulle fonti di finanziamento e restituzione delle sedi già appartenenti al partito fascista - La posizione dei pubblici dipendenti investiti di cariche sindacali - Attuazione di un vasto piano edilizio e lotta contro la disoccupazione - Martedì il Governo chiederà al Senato la procedura d'urgenza per la legge-delega - La questione dell'acconto agli statali***

Roma, venerdì sera.

Il governo è passato dunque al contrattacco? «Concreta lotta al sabotaggio comunista?», si afferma a destra, e da sinistra si risponde: «Il governo cerca un diversivo e minaccia misure antidemocratiche». E ancora: «Una serie di provvedimenti di tipo maccartista, sollecitati a suo tempo da Togni e dall'estrema destra». E infatti a destra, anche se a denti stretti, si prende atto con compiacimento delle misure prese dal Consiglio dei ministri.

Si legge sul giornale missino: «Mentre nuovi scandali maturano, Scelba scopre la minaccia comunista; il Consiglio dei ministri ha deciso di adottare contro la quinta colonna sovietica, ingigantita per la complicità democristiana, misure inutilmente e ripetutamente invocate da anni dalla opposizione nazionale».

Queste, in sintesi, le reazioni ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, i quali, praticamente, non hanno un carattere legislativo vero e proprio, ma tendono a ripristinare disposizioni già in vigore, come, ad esempio, il proposito di far restituire allo Stato le sedi del Partito fascista (si tratta di una vecchia disposizione mai messa in atto), oppure l'altra di abrogare taluni benefici di cui fruivano i dipendenti statali investiti di cariche sindacali.

Quest'ultima misura riguarda un migliaio di dipendenti statali che costano allo Stato dai 700 agli 800 milioni all'anno.

Lo stesso Di Vittorio non si è molto doluto del provvedimento. Infatti, le prime notizie, raccolte ieri sera da qualche giornale, parlavano di disposizioni più drastiche: che cioè agli statali sarebbe stata proibita l'appartenenza ai sindacati.

Anche le altre deliberazioni concernono la messa in pratica di disposizioni già esistenti; esse si riferiscono, ad esempio, alla regolarizzazione del commercio con i Paesi di oltre cortina che ora viene effettivamente controllato dal Partito Comunista; ai viaggi in Russia e nelle altre repubbliche popolari, effettuati ora soltanto attraverso l'Associazione Italia-URSS; alla reciprocità degli scambi culturali, e così via.

Non vi è dubbio però che il governo voglia stringere i freni nei confronti del dilagare della propaganda comunista che si effettua in tutti i modi e spesso addirittura con mezzi e con basi che sono dello Stato per ritorcersi poi contro le istituzioni democratiche.

Dall'estrema sinistra si parla di «maccartismo» ma si tratta d'una espressione assolutamente impropria. Secondo questa espressione, infatti, i comunisti dovrebbero essere messi al bando della vita nazionale, gli uffici pubblici epurati dagli appartenenti ai partiti marxisti, e via di seguito. Non è questo che il governo intende fare, ma piuttosto vuole che la propaganda di partito si svolga attraverso il normale canale e che lo Stato non abbia a farne le spese, come purtroppo capita in più di un settore.

Il governo, del resto, non intende soltanto attraverso questa via condurre la sua battaglia contro il comunismo. La strada maestra è quella della lotta contro la disoccupazione e l'attuazione di quel vasto piano edilizio che deve portare a un risanamento degli strati meno abbienti della popolazione.

Vigorelli e Romita hanno riferito in questo senso al Consiglio dei ministri. E il Sindaco di Roma ha potuto annunciare stanotte al Consiglio comunale che si arriverà entro breve tempo alla sistemazione dei baraccati e dei cavernicoli che vivono ai margini della città: 2200 famiglie troveranno presto asilo nelle case che si stanno ultimando alla borgata Gordiani.

Anche il problema degli statali sarà rapidamente risolto. Il governo chiederà martedì prossimo al Senato di adottare la procedura d'urgenza per il disegno di legge-delega, dal quale dovrebbe essere stralciata, e formulata in disegno di legge autonomo, la parte relativa ai diritti e ai doveri dei dipendenti statali, ivi compresa la disciplina del diritto di sciopero. Sarà invece riservata al potere esecutivo, sulla base dei principi fissati dal Parlamento nella legge-delega, la parte relativa al riordinamento delle carriere e alla revisione del trattamento economico.

Per quanto concerne l'acconto sui miglioramenti economici, il governo è disposto a concederli con una leggina autonoma, dopo che il Parlamento ne avrà fissato l'onere complessivo del miglioramento, la data di decorrenza e le fonti per la copertura.

I comunisti hanno invece presentato una proposta di legge (per la quale hanno chiesto la procedura d'urgenza) che contempla di concedere ai pubblici dipendenti un acconto «una tantum» di ventimila lire per i gradi più bassi, di 30.000 per i gradi medi e di 40 mila per i gradi più alti.

## Identificati i cacciatori annegati nel Volturno

Caserta, venerdì sera.

Si è appreso stamane l'identità dei tre cacciatori le cui salme sono tuttora imprigionate nell'automobile «Belvedere», inabissatasi ieri nelle acque limacciose del Volturno. Essi sono il rag. Mario Allocca, il commerciante Umberto Panico, e l'ex vigile urbano Giuseppe Russo, tutti appartenenti al «Circolo cacciatori di Nova».

Le ricerche interrotte stanotte, sono state riprese stamani alla prima luce dell'alba, con l'ausilio di un palombaro, inviato dalla Capitaneria del porto di Napoli, e di altri uomini e mezzi il cui intervento è stato reso necessario dalla difficoltà incontrate dal primo gruppo di vigili del fuoco recatosi sul posto.

Il palombaro ha fatto stamane una immersione senza ...

Guido Guidi

DOMANI, RIPRESA DEL PROCESSO MUTO

# Perchè il Montagna si rivolse a Pavone

***La spiegazione del colloquio a tre al Viminale, rimane l'episodio più delicato della vicenda Montesi - Viva attesa per le deposizioni del marchese, dell'ex-capo della polizia e di Piero Piccioni - Confronti con Annamaria Caglio? - Ipotesi su Adriana Bisaccia e la parte da lei avuta nella torbida vicenda di Tor Vaianica***

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

*Cosa diranno Ugo Montagna, Piero Piccioni e Tommaso Pavone, del loro incontro avvenuto al Viminale la sera del 29 aprile 1953?*

*Finalmente sembra che l'alone di mistero che ha circondato sino ad oggi quello che saranno le deposizioni dei tre personaggi ...*

Adriana Bisaccia tornerà domattina in aula per l'ultimo confronto col pittore ... Franchini, sua ex-amante

*... stazione vedemmo due ragazze, allora Muto mi pregò di scendere, avvicinarle e chiedere se una di loro si chiamasse Adriana; nel caso positivo, mi pregò di chiedere se volevano venire in macchina con noi. E così avvenne».*

*Quale è la conseguenza di tutto questo? Che evidentemente Muto conosceva, o meglio sapeva come Adriana sapesse. Altrimenti perchè rivolgersi a lei con tanta sicurezza? Questo significa che qualcuno, non l'Angioy, s'è più detto, aveva indicato la ragazza al Muto, il quale stava conducendo ...*

MOVIMENTATO INIZIO DELLA MILANO-SANREMO

# Sul Turchino: primo Gaggero

***A Voltri il gruppo degli assi comprendente Coppi ha un distacco di oltre un minuto - Bartali in ritardo di 2' 25"***

## Gismondi in testa a Varazze

Turchino, Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta, i famosi ostacoli della «Sanremo» che possono essere decisivi agli effetti della vittoria. Nella fotografia uno spettacolo che si rinnova ogni anno: fitta folla presso i traguardi in salita

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, venerdì sera.

*Sul Turchino, la più alta quota toccata dalla Milano-Sanremo (m. 532), i concorrenti sono transitati a mezzogiorno e pochi minuti. Il Turchino si trova a 148 chilometri da Milano e segna il confine ideale tra le nebbie della Lombardia ed il sole della Riviera. Oggi, però, come si vedrà, il tempo non ha rispettato troppo la tradizione climatica.*

*Ad Ovada, verso il Turchino, quando la strada aveva incominciato a salire erano in fuga Piazza e Gervasoni, poi questi era stato assorbito dal gruppo. A Rossiglione il capo squadra della Touring era primo con 40" su Medri, Gismondi, Gaggero, Gauthier e 1'10" sul grosso.*

*La lotta si è accesa a Campoligure dove quattro inseguitori si sono avvicinati sempre più a Piazza e lo hanno acciuffato subito dopo il paese. Il gruppo era a 300 metri. La pioggia era violenta.*

A due chilometri dal Turchino, Piazza ha perso contatto. Gaggero e Medri se ne sono avvantaggiati. Il passaggio sulla vetta è avvenuto alle 12,10 in quest'ordine: 1. Gaggero; 2. Medri; 3. a 10" Gervasoni; 4. Gauthier. In discesa i quattro si sono ricongiunti. Però Gaggero, che è di Voltri, non ha avuto la soddisfazione di transitare per primo dal suo paese. E' toccato infatti a Gismondi

Gismondi 1° a Varazze

a vedere per primo il mare. All'imbocco del secondo ponte di Voltri cadute a ripetizione. Fortunatamente non gravi.

I passaggi da Voltri si sono verificati nel seguente ordine: 1. Gismondi; 2. a 55" Ketelear che è piombato sui primi in discesa; 3. a 1'10" Gauthier, che guida il gruppo con Coppi e Koblet.

Distaccato di 2'25" Bartali circondato dai suoi compagni di squadra e tutto il resto della comitiva. Continua a piovere. Una folla enorme, nonostante il tempo incerto e la pioggia, ha assistito al passaggio della corsa.

Ad Arenzano dopo 163 km. di corsa il passaggio avviene alle ore 12,37: è al comando Gismondi con un centinaio di metri di vantaggio sul grosso guidato da Coppi.

Da Varazze (Km. 174) Gismondi transita ancora solo alle 12,57, sempre seguito a 30" da un gruppo d'una quarantina di corridori, tra i quali sono Koblet, Petrucci e Coppi.

Un secondo gruppo di un centinaio di corridori e nel quale sono Bartali e Magni, è distaccato di 1'20".

*I corridori sono partiti alle 8,30 da Milano dopo scene di travolgente entusiasmo, avvenute in piazza Diaz per Coppi e gli altri assi più popolari. Anche a Koblet il pubblico ha riservato un'accoglienza assai calorosa. Si temeva che il campione elvetico non potesse prendere il via ed infatti solamente ieri si è risolta la grossa serie dell'abbinamento della Guerra con un'industria non ciclistica, per la precisione una fabbrica di cronometri ed orologi.*

*La gara partita da Milano alle ore 8,30 come si è detto, è stata, prima del Turchino, velocissima e costellata di tentativi di fuga. Nessun elemento di primissimo piano è riuscito però ad imporsi.*

*Una sola nota triste. La caduta di Laurent a Pavia. Il corridore francese ha battuto malamente una spalla ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale.*

Gigi Boccacini

(In 4a pagina la cronaca dettagliata delle prime fasi della Milano-Sanremo)

# Da un'auto fantasma si spara contro un vigile

Il drammatico episodio è avvenuto stanotte alla periferia di Roma - La polizia mobilitata - Non si esclude che si tratti dell'«automobilista folle» di Firenze

Roma, venerdì sera.

Si è spostato a Roma lo «sparatore fantasma»? Sembra di sì; infatti stanotte, verso le 3,40, il vigile notturno Enzo Lucidi è stato fatto segno a tre colpi di rivoltella partiti da una «600» che si è poi dileguata nel buio e alla quale è stata data inutilmente la caccia per le strade del rione periferico di Monteverde Nuovo.

Il vigile si è salvato per il fatto che ha avuto la presenza di spirito di gettarsi a terra. L'auto era stata notata in precedenza dallo stesso guardiano mentre sostava in via Emilio Lami.

Stamane si è appreso che dopo una ulteriore battuta compiuta nella zona con esito negativo, i carabinieri, aperte le indagini, hanno per prima cosa ...

... testa del vigile romano, alla quella dello «sparatore fantasma» di Firenze. In quella città, come si ricorderà, circa un mese fa una «600» grigio scura fece la sua apparizione. L'«auto fantasma», come venne chiamata allora dai giornalisti fiorentini, era pilotata da un misterioso individuo che scorrazzava di notte per la città sparando contro tutti coloro che incontrava.

La furia sanguinaria del pazzo fece tre vittime, un vigile notturno e due cittadini che rimasero feriti piuttosto gravemente. La polizia iniziò allora le sue ricerche, ma tutto fu inutile e lo «sparatore fantasma» rimase sempre un mistero. La vecchia «Topolino» fu vista per l'ultima volta da un contadino ...

## Una donna travolta nel crollo di un balcone

I figlioletti si salvano aggrappandosi a una ringhiera

Bari, venerdì sera.

Stamane verso le 11 in via Giovanni Pascoli l'improvviso crollo d'un balcone ha causato la morte della signora Teresa De Serio, moglie del ferroviere Raffaele Giove, mentre i due figli (Rosa di dodici anni e Stefano di otto) rimanevano miracolosamente incolumi.

Il ferroviere si era allontanato da pochi minuti da casa e i tre si erano portati sul balcone per salutarlo. Ad un tratto, ...

## Rinvenuto cadavere nell'ingresso di casa

Livorno, venerdì sera.

...

PELAGROCHIA

## Due ufficiali inglesi feriti da terroristi egiziani

IL CAIRO, venerdì sera.

Terroristi egiziani hanno sparato questa mattina contro due ufficiali inglesi nella zona del Canale di Suez ferendone gravemente uno.

Le autorità militari britanniche hanno riferito che un gruppo di tre uomini ed un ragazzo egiziani hanno sparato contro gli ufficiali a 30 metri dall'ingresso dell'ospedale per famiglie inglesi a El Ballah, a nord di Ismailia. Le stesse autorità hanno dichiarato: «Un ufficiale, il maggiore ..., della Sanità, è stato colpito da due proiettili allo stomaco e versa in gravi condizioni. L'altro ufficiale, il capitano Wilson dell'amministrazione dell'ospedale, è stato ferito ad una spalla».

Due altri attentati sono stati compiuti in mattinata nella zona del Canale di Suez. Uno sconosciuto ha lanciato una bomba a mano contro un autocarro militare britannico. L'ordigno è stato prontamente raccolto dall'autista il quale l'ha gettato lontano. La bomba, esplodendo, non ha causato vittime. L'attentatore è riuscito a fuggire.

In un altro incidente sulla ... del Canale, avvenuto non lontano dalla residenza del Comandante in capo delle forze di terra britanniche del Medio Oriente, due automobili britanniche sono state colpite dal fuoco di una mitragliatrice. Nessuno ha riportato ferite e gli attentatori hanno potuto eclissarsi.

*Fra venti anni tutti morti*

## Catastrofiche profezie di uno scienziato atomico

SYDNEY, venerdì sera.

Un fisico nucleare, il prof. John ..., dell'Università di Sydney, ha dichiarato oggi che «molto probabilmente» il genere umano sarà eliminato dalle radiazioni atomiche entro i prossimi vent'anni.

Lo studioso ha aggiunto di ritenere che l'incapacità del mondo di adeguarsi ai problemi sociali e morali dell'era atomica condurranno ad un ... che porterà alla fine ...

# Le porcellane d'Oltre Cortina

ROMA, venerdì sera.

...

# L'angelo nudo

Ero andata con i miei a fare la comunione nel santuario di Fontanellato, dove c'è la Madonna che dicono miracolosa. Sulle bancarelle di ricordi davanti alla chiesa, mi ero fermata a guardare un angelo di porcellana rosa con le ali bianche. Mia madre si accorse che lo guardavo incantata e me lo regalò. Lo tenni in mano fino a scuola e non staccavo gli occhi da lui: lo mostravo alle mie vicine di banco e aspettavo impaziente l'ora della ricreazione per farlo vedere a tutte.

Lo tenevo, nelle mani aperte mostrandolo in trionfo come un tesoro. Le mie compagne mi stavano intorno a guardarlo; al gruppo di noi bambine incantate a guardare l'angelo, si avvicinò suor Andreina, la maestra di lavoro che ci sorvegliava durante la ricreazione. Con slancio allungai le braccia per farlo vedere anche a lei, adagiato nelle mie mani, e stavo per dirle che era il mio angelo custode, ma lei mi fermò con lo sguardo cattivo e disse gridando: «Non ti vergogni?».

Con le mani grosse e rosse lo strappò dalle mie.

«Non vedi che è nudo? Vergognati», disse ancora con voce stridula e rabbiosa, e si cacciò l'angelo in tasca. Si era fatto intorno un silenzio senza neppure un respiro. «Voglio il mio angelo» gridai andandole contro.

«Lo riavrai quando l'avrò vestito» disse prendendomi per i capelli, e rivolgendosi intorno: «E voi tutte, tornate a giocare».

Strappai la testa dalla sua mano che mi spinse e mi strinse una spalla, ripetendo: «E anche tu va a giocare, se non vuoi che ti metta in castigo».

A distanza di anni il ricordo e la sofferenza sono ancora vivi in me: nessun giocattolo, nessuna cosa ho mai amato come quel piccolo angelo che è stato mio solo per poche ore e che non ho mai più visto.

Ogni giorno, per giorni, aspettai che la suora me lo rendesse: l'avrei portato a casa, gli avrei levato subito il vestito che certo lo imbruttiva, perché in cielo non si portano i vestiti. Chi ha mai immaginato un angelo con una camiciola di tela? Non riuscivo a pensare di quale colore la suora gliel'avrebbe messa: certo non rossa nè gialla, forse viola o verde: mi sarebbe piaciuta verde e ne cercavo le sfumature guardando sui viali le gemme che alleggerivano, con la trasparenza del loro colore la pesantezza dei rami degli ippocastani. E il mio angelo splendeva tra le gemme, ma non era più mio.

Poi forse l'ho sognato, o forse è rimasto così chiaro nel mio ricordo perché l'ho pensato intensamente: vedevo suor Andreina grassa e pesante affacciarsi alla finestra della sua cella e lanciare sul selciato del chiostro il mio angelo. Io camminavo con la testa bassa e ne cercavo i cocci. Non c'erano; alzavo allora gli occhi e lo vedevo volare nudo. Lei, la brutta suora nera che aveva sempre il cattivo odore delle persone che non si lavano, non sapeva che gli angeli non si possono rompere nemmeno a buttarli con forza giù dalla finestra. Ma lei sarebbe bruciata all'inferno. Il sogno di lei che bruciava mi ha svegliata la notte: suor Andreina scappava correndo con il vestito in fiamme e gridava «Anna, salvami».

Non mi movevo, l'aspettavo: quando mi era vicina ripeteva: «Anna, se mi ridai l'angelo mi salvi».

«L'hai buttato dalla finestra, ripiglialo ora, se ti vuoi salvare» le volevo dire ma non potevo parlare. Lei gridava: «Tu mi devi aiutare perché è tuo. Se non mi aiuti, morirò bruciata».

«E io come farò a vivere senza il mio angelo custode? E' colpa tua se se n'è andato». Avrei voluto dire, ma stavo zitta a guardarla bruciare e pensavo: «Se lei muore forse il mio angelo ritorna da me».

A questo punto il sogno si faceva dolcissimo: con una luce bianca intorno, l'angelo volava verso me che lo aspettavo felice; mi arrivava vicino: stavo per slanciarmi incontro a lui; ma senza nemmeno guardarmi l'angelo proseguiva facendomi segno con la mano di seguirlo. Cominciava allora la mia corsa affannosa dietro l'angelo. Rompeva il buio con un cerchio di luce intorno che rischiarava davanti a me; a tratti balzava improvvisamente dal buio un albero con grossi rami contorti, una casa gialla che ondulava e il selciato di grosse pietre sconnesse dove camminavo tremava sotto ai miei piedi, non mi reggevo e non c'era che il vuoto sul quale appoggiarmi; la casa scompariva inghiottita dal buio e lunghissime ombre mi sbarravano la strada come precipizi. Mi fermavo incapace di proseguire; l'angelo, sempre senza voltarsi a guardarmi, mi faceva cenno con la mano di seguirlo. Riprendevo forza, sudata e ansimante mi buttavo avanti a superare quegli ostacoli. Di colpo ero in una galleria buia nella quale non mi ero accorta di essere entrata, andavo avanti a piccoli passi incerti per non urtare le pareti. Delle ragnatele fitte, erano come un disegno appena visibile, mi strisciavano fredde sulla faccia e sentivo intorno la presenza di grandi ragni neri con le gambe lunghe che arrivavano a sfiorarmi; dovevo stare attenta che non mi arrivassero agli occhi. Tendendo le mani cercavo di difendermi. Ero anch'io nuda. L'angelo era in fondo alla galleria. Sapevo che se non fossi riuscita ad andare più svelta l'avrei perduto di vista. Sentivo allora viva la voce di suor Andreina: «Vergogna!».

Mi trovavo di colpo fuori della galleria. Un torrente di acqua nera precipitava davanti a me. Al di là c'era l'angelo, ma quell'acqua mi veniva addosso. Mi svegliavo col cuore che mi batteva in gola e mi prendeva una sorda rabbia contro la suora: era tutta colpa sua se non avevo potuto raggiungere il mio angelo custode. Non era vero che voleva vestirlo; me lo aveva rubato per chiuderlo in un cassetto e farmi restare senza.

Mi rimase per anni la sensazione di essere, io sola, tra le altre bambine, senza angelo custode. E lo sentivo come un'inferiorità della quale solo con gli anni riuscivo a liberarmi.

**Les Quaretti**

Rossana Podestà è partita col marito Marco Vicario e l'attore Jacques Sernas alla volta di Londra per provare i costumi che indosserà nel film in cinemascope «Elena di Troia» che si inizierà il 1.o aprile a Cinecittà

**CROLLA LA PIRAMIDE DI RE SANAKHT**

# La vendetta del Faraone contro i suoi profanatori

**Un gruppo di archeologi egiziani stavano scavando per raggiungere la «sala dei tesori», ma all'improvviso il terreno ha tremato, e tutto si è abbattuto in macerie - Uno scienziato morto e quattro feriti**

Il Cairo, venerdì sera.

Sembra che la Natura abbia voluto ribellarsi ieri al tentativo dell'Uomo di penetrare nei suoi misteri di 5000 anni fa: un gruppo di archeologi egiziani, addentratosi per circa 25 metri nell'antro che conduce alla tomba di Re Sanakht della Terza Dinastia egiziana, ha visto crollare la volta.

Uno degli scienziati è stato schiacciato dalla frana ed altri due sono rimasti sepolti sotto i detriti e la sabbia. Grazie al pronto intervento degli altri studiosi, i due ultimi sono stati salvati, benchè feriti: il primo però era già cadavere. Alla testa del gruppo si trovava il prof. Zakaria Ghonheim, che procedeva tenendo in mano una lampada. Egli è rimasto illeso. Due altri scavatori sono stati investiti, più tardi, da una nuova frana. Essi sono in gravi condizioni.

E' da un mese che è stata scoperta, incompiuta, questa piramide, o, meglio, la base di una piramide a 20 chilometri a sud del Cairo, che si ritiene la tomba del Re Sanakht, morto 4700 anni or sono. Consultando la Storia, gli archeologi sono venuti nella conclusione che la tomba contiene dei ricchi tesori, e si sono tosto messi all'opera. E' stata prima scoperta la base e poi trovata la porta d'ingresso.

Abbattendola, gli archeologi si sono sentiti investire da una folata d'aria, che si dovrebbe dire di trenta secoli prima della venuta di Cristo. Poi la volta del cunicolo si è spaccata, e tutto è crollato di schianto: la piramide si era vendicata.

Il monumento si elevava dal suolo per soli due gradini e per accedere al corridoio che portava alla cella mortuaria si doveva scendere sottoterra. L'ingresso era ostruito da una opera in muratura: non era tanto spessa ed è stato facile abbatterla. L'antro aveva la volta alta tre metri e settanta, ed era opinione del prof. Ghonheim che il corridoio fosse profondo una settantina di metri. In fondo a questo egli sperava di trovare la mummia del dimenticato Faraone e tutti i tesori sepolti con lui. Giudicando dai vari particolari, egli riteneva che il Faraone fosse morto prima che l'opera si portasse a termine. Dopo la sciagura di oggi, che la voce popolare attribuisce ad una vendetta del Faraone, il mistero che suggella la camera mortuaria è rimasto inviolato.

# A colloquio con Strawinsky nella sua villa di California

***Barilli, i guanti di Milena e il terribile gatto rosso di Picasso - L'autore di "Perséphone,, non crede più alle esecuzioni massicce: "L'orchestra - dice - è finita; la vita moderna la distrugge. L'uditore non può ascoltare un lungo programma con sincerità, bisogna tornare alla musica breve,,***

*Nostro servizio particolare*

BEVERLY HILLS, marzo.

*Una notte del gennaio 1952 passeggiando con Bruno Barilli in via della Croce, a Roma, ci fermammo a guardare sette gatti immobili a ridosso di un muro. «Vedi — disse Barilli — invisibili fili legano i loro pensieri. Parlano in silenzio. E così è la musica. Parlare senza parole». Uno dei gatti, dopo esser rimasto ad ascoltare, spiccò un salto rompendo l'immobilità attenta; e mentre gli altri fuggivano, il saltatore ristette a guardarli, sulle quattro zampe, fermo ma carico di movimento e mi parve avesse scoperto i denti in un ghigno divertito. Sulla scultura viva ch'era il viso di Bruno Barilli, lontane luci al neon accendevano fuochi fatui. «Attento — disse con voce villosa — guarda quel gatto: somiglia a Strawinsky». M'accorsi ch'era eccitato. «Adesso comprendo — proseguì rapido — perchè Picasso, nel dipingere il terribile Gatto rosso gli ha dato l'espressione ironica di Strawinsky. Sono sicuro che egli avrà incontrato, durante un vagabondaggio per le vie antiche di qualcuno dei suoi tanti paesi, un gatto notturno come il nostro. Chissà, forse anche questo stesso: non bisogna dimenticare che i gatti hanno sette vite».*

*In Piazza San Silvestro, quella notte, nel lasciarmi disse ancora: «Io non vedrò mai più Strawinsky, ma mi sarebbe piaciuto tanto incontrarlo ancora. Stringere la sua mano, parlare della musica, domandargli di Milena. L'ultima volta che Igor fu in Italia cercai di trovarlo all'albergo, avrei voluto parlargli di mia figlia; Milena era stata a Hollywood, Strawinsky deve certo sapere di lei cose che io ignoro. Ma mi risposero che non poteva riceverml, che non aveva tempo...». «Impossibile — dissi — non gli avranno riferito il messaggio. Se avesse saputo che lo cercava Barilli, Strawinsky avrebbe fatto le scale di corsa».*

## Il messaggio

*Le mie parole fecero bene a Barilli; sorridendo soggiunse: «Lo avevo sempre pensato, ma temevo di peccare d'ottimismo. Non gli avranno detto nulla, quei bastardi dell'albergo! Ebbene, se un giorno tu dovessi incontrare Strawinsky, devi dargli il mio messaggio, devi stringergli la mano per me e domandargli di Milena Barilli».*

*«Ma...».*

*«No — interruppe — io non lo vedrò mai più. Anche la morte ha il suo giorno di nascita». Questo disse, poi tirò fuori dalla tasca del Montgomery due guanti da donna e cominciò a infilarseli. Erano i guanti di Milena, glieli avevano mandati dall'America insieme alle ceneri della figlia, due quadretti, poche carte gualcite. («Mi pare di avere nelle mie le mani di lei», spiegava Barilli).*

*Era un grande vecchio stanco e la sua morte giunse il 15 aprile dell'anno 1952. Quel giorno, nella stanza numero 30 della Clinica di Nostra Signora della Mercede, io promisi a Bruno Barilli che avrei portato il suo messaggio a Strawinsky.*

*Due quasi passati due anni ora siamo nella living-room d'un villino americano, al 1260 Nord di Wetherley Drive, Beverly Hills, California, che aspetto di incontrare Igor Strawinsky. Un francese gentile e affaccendato, il genero che gli fa da segretario, mi ha detto di attendere un solo momento. E' stato Mario Ungaro, il Console d'Italia a Los Angeles (un fratello per gli italiani di qui, e un amico per i giornalisti che piombano nel piccolo, lontanissimo ufficio di Olive Street ch'egli divide col Vice, il caro Ribolla e pochissimo personale) a combinare per me l'appuntamento. Strawinsky fa dire a tutti d'esser malato, non vuol vedere nessuno, tanto meno the correspondent, ma trattandosi di un italiano, d'un amico di Barilli»...*

## Orchestra di pialle

*Di là qualcuno armeggia con una pialla, s'ode un parlottare confuso. Infine la porta s'apre di colpo: Strawinsky. Sguscia tra due enormi operai in tuta che gli sbattono l'uscio dietro le spalle con una manata, mentre il genero snocciola parole in un inglese furiosamente francesizzato.*

*«Mi scusi — dice una voce arrampicata su di un tono che sembra stia lì per spezzarsi, così squassato da continue interruzioni com'è. L'accento è quello inconfondibile dei russi che hanno vissuto a Parigi. — Ma ci sono i falegnami per casa, stanno alzando librerie ed io debbo badargli. E' appassionante, forse lo stesso che dirigere un'orchestra ma — sogghigna — molto più difficile»: il sorriso di Picasso! Riconosco subito il gatto di Via della Croce, il Gatto rosso di Picasso; e quella testa romboidale, felina, le orecchie appuntite, la stessa elettricità... Glielo dico.*

*Strawinsky non stupisce. Ascolta attento, quindi: «Può essere — osserva. — Non me n'ero accorto, ma pensandoci credo che lei abbia ragione...». «No, non io, ma Barilli», e racconto.*

*Una ruga attraversa la lunga fronte di Strawinsky, mentre gli parlo del suo amico. Sta seduto di fronte alla mia poltrona, su di uno sgabello senza spalliera, le braccia poggiate sulle ginocchia, le mani intrecciate. Dalle corte maniche del vestito gabardine nocciola, escono i polsini d'una camicia celestina. Attorno al colletto largo, alla parigina, una cravatta rossa stretta in un nodo voluminoso. I piedi irrequieti in un paio di calzini celesti, sandali marrone. Al taschino della giacca gli spumeggia un soffice fazzoletto bianco di seta. Ma è triste, assorto...*

*Ora che ho finito di parlare è silenzio. Soltanto l'ansimare della pialla nell'altra stanza. Poi Strawinsky spiega: «Ho saputo della visita di Barilli in albergo dieci minuti prima di abbandonare l'hotel. Gli lasciai un biglietto al bureau nella speranza che tornasse, ma ora lei mi dice che è stato inutile. Povero, caro Barilli», e scuote la testa, gli occhi chiari dietro gli occhiali cerchiati di tartaruga son gonfi di lacrime.*

*Afferro la panciuta bottiglia che, sedendoci, Strawinsky ha spinto verso di me. «Questo liquore — domando — è americano?» «No, francese», risponde il Maestro e me ne versa un bicchierone. Per lui appena una goccia. «Ha nostalgia di Parigi?» «Ricordo sempre la Francia e l'Italia è nel mio cuore, ma l'America mi piace, adoro la California dove il clima è asciutto, generoso. Questo è un Paese giovane, però abbastanza maturo. Hanno molto rispetto per la musica. Forse non la amano addirittura come i tedeschi, ma la capiscono con la stessa sensibilità acuta». «E i critici?» «Nella quasi totalità sono molto capaci. Straordinariamente preparati e attenti».*

*In questi ultimi tempi Igor Strawinsky ha composto una cantata su testi inglesi per clarinetto, corno, fagotto, piano, violino, viola e violoncello, un Settimino, dove il piano sta in mezzo a tre strumenti a fiato e a tre archi. La composizione ha avuto grande successo alla prima di Los Angeles; e poi a Washington e New York.*

## Un lieto ricordo

*«Musica contrappuntistica in tre parti», spiega l'autore. Strawinsky parla della sua ultima creatura — «la più cara, la preferita appunto perchè ultima» — e le sue mani han preso a muoversi rapide, agili: rammento quanto lessi in Italia, prima di partire, in un riuscito saggio, a proposito delle mani di Strawinsky quando dirige. Chi ha scritto è persona a me cara ed io dico a Strawinsky del pezzo scritto dopo il suo più recente concerto all'Argentina di Roma. Il Maestro si illumina, a quel concerto è legato un lieto ricordo: gli insistenti applausi di tanti e tanti giovani. Si precipitarono dal loggione acclamando e poi si precipitarono in platea serrando da presso il podio direttoriale. «Quando i giovani sono contenti e mostrano di aver capito, ti ringraziano della musica che gli hai dato, allora è un fatto veramente importante. C'è da esserne felici».*

*Quella dell'Argentina è stato uno degli ultimi concerti a grande orchestra di Strawinsky. Perchè egli non crede più alle «esecuzioni massicce». Per l'autore di Perséphone «l'orchestra è finita», la vita moderna la distrugge. Oggi l'energia umana è limitata, l'ascoltatore non può ascoltare un lungo, «massiccio» programma «con sincerità». Fatalmente finisce con lo stancarsi e, quindi, la distrazione lo fagocita. Bisogna tornare alla musica breve. La riproduzione meccanica del suono ha [illegible] male il cultore di musica: questi, nel chiuso della sua camera, mette sul radiogrammofono il disco della sonata preferita e l'ascolta col raccoglimento che non potrà mai realizzare in una sala da teatro. Ecco perchè nei concerti, oggidì, non si stabilisce più «quell'indispensabile contatto spirituale tra ascoltatore, esecutore e, quindi, con l'autore».*

*Composizioni brevi, dunque; pochi esecutori, pochi ascoltatori. Strawinsky rabbrividisce pensando ad una esecuzione — «peraltro pregevole» — della Passione secondo San Matteo di Bach ascoltata a Firenze: quattrocento esecutori. «Ma questa è elefantiasi! — esplode — «Bastano sei persone per dare quella sublime composizione!» Quale più ideale «musica da camera» delle Cantate di Bach?, si domanda Strawinsky, gli occhi diventati due pezzi di antracite, il gesto terribilmente slavo; e tu non riesci a stabilire un confine tra convinzione e polemica...*

*La grande musica, la vera, autentica musica, è per pochi; se non eletti, senz'altro iniziati. Inutili i pubblici numerosi con cinque o tutto il resto: profanazione, grottesco. Composizioni brevi, per pochi ascoltatori. Questa è una evoluzione che — secondo Strawinsky — in verità altro non è che rivoluzione e, come tale, un ritorno — corsi e ricorsi sia pure su di un diagramma ascensionale — all'antico, alla classicità, alla Fenice. Perchè «Poesia è contrappunto», e la musica vera «è tutto contrappunto. Solo chi la pratica può essere musicista e non vlaccaro!». Strawinsky è categorico, parla rapido, chiarendo spesso il concetto non più in inglese, ma in un italiano pronunciato alla russa, però perfetto. Annaspo cercando di prendere appunti, ma il Maestro mostra di non accorgersi del mio stupore di profano. Prosegue. «I dodecafonici sono i più grandi», perchè l'arte è tecnica; sapere quello che si vuol fare è arte. Occorre controllare l'ispirazione, altrimenti la creazione diventa un fatto mostruoso...» «Ma la armonia? — arrischio nella mia infinita ignoranza — non è lei prima cosa?...» «Perchè?», ghigna il Gatto rosso: «La musica può nascere da un incidente!». Si guardi Palestrina: è un mosaico, un formidabile ingranaggio (formato da cento incidenti) che ad un certo momento «funziona, e in che maniera!».*

*«L'orchestra è finita. Bisogna tornare alla musica da camera. La folla non è auditorio. Composizioni brevi per pochi ascoltatori», e d'un tratto Strawinsky si tace. Pausa. Mi guarda come se mi vedesse per la prima volta. Pausa. Finalmente sorride: questa volta è molto buono, il Gatto rosso se n'è andato, è rimasta soltanto una vaga somiglianza. Butto avanti una domanda: «Quando e in che circostanze preferisce comporre?». Quando posso qualsiasi momento è buono. Però al mattino è bello lavorare». Lo studio di Strawinsky dà sul giardino (dove mia moglie m'han detto — coltiva fiori meravigliosi) ed egli si rammarica non si possa andare a far due passi perchè è calato il buio.*

## La fine di Milena

*S'è fatto tardi; me ne accorgo solo adesso e, scusandomi, m'alzo per accomiatarmi. «Oh no — sorride ancora il Maestro — con lei sono stato bene. Non se ne vada». Ma io debbo partire, lascio la California. Domani sarò a Santa Fè, nel New Messico: saluto Igor Strawinsky nella lingua di mia madre, in russo: Dasvidania.*

*Tenendomi la mano fra le sue, calde e grandi — non più le mani d'un diavolo, ma quelle affettuose di un buon piccolo padre — mi tira in un angolo, vicino alla finestra e dice rapido, sottovoce, con la voce rotta del primo momento: «Oh, forse io avrei deluso Bruno Barilli. Avrei potuto dirgli ben poco di Milena. Avevo visto qualche suo quadro; molto intelligente, sì, ma non si può dare un giudizio su due, tre dipinti visti in fretta. Sapevo di un suo successo in ambienti di intellettuali raffinati, ma genericamente. E mi dicevano che non era felice: la rovinosa caduta da cavallo, il busto; un'armatura d'acciaio... Poi la morte subito dopo la fine della guerra». Sulla fronte di Strawinsky è tornata la pena. «Avrei potuto dire tutto questo a Barilli? Egli ne avrebbe sofferto, era troppo carico di dolore. Non è vero, malischi moi?» (ragazzo mio), e mi fissa ansioso.*

*«Certo — rispondo — forse è stato un bene che allora non vi siate incontrati. Anzi, senz'altro, è stato meglio. Sicuro».*

*«Grazie».*

**Igor Man**

Igor Strawinsky s'intrattiene, durante una prova, con i primi violini della orchestra

---

LE TRASMISSIONI DEL PROGRAMMA NAZIONALE

# Beethoven: la Sinfonia di Jena

*Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni del Programma Nazionale trasmetteranno un concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Rossi. Il concerto comprende, fra l'altro, la Sinfonia di Jena, di Beethoven.*

La *Sinfonia di Jena!* di Beethoven? E perchè «di Jena»?

Difatti, era del tutto ignota fino al 1909, quando uno studioso tedesco, Fritz Stein, docente di musicologia, saggista e direttore d'orchestra, la scoprì, cioè scoprì una sinfonia, che per più di un indizio potè attribuire a Beethoven.

Ecco i fatti. Consultando l'Archivio del *Collegium musicum*, fondato a Jena nel 1769, egli trovò in una miscellanea di sinfonie di Haydn, Mozart, Beethoven, Romberg ed altri, una cartella contenente le parti, (archi, 1 flauto, 2 oboi, fagotti, corni, trombe e timpani) d'una *Sinfonia* in do maggiore. La cartella, registrata nel Catalogo dell'Archivio, 1858, reca, tuttora l'annotazione: «*Sinfonie par L. van Beethoven?*». Il cognome è cancellato con la matita nera. La parte del 2° violino è invece postillata: «*Par Louis van Beethoven*»; e quella del violoncello: «*Symphonie von Bethoven*» (sic), mentre quella del 1° violino ha soltanto «*Sinfonia*». Tutte le parti strumentali e anche le annotazioni sono di mano d'un frettoloso copista. Sulla carta sottile e giallina la scrittura pare alquanto analoga a quella di alcune parti dell'ouverture della *Vestale* di Spontini, elencata nello stesso Catalogo. Nelle parti ricorrono le abbreviazioni per l'esecuzione; forte, piano, crescendo...

Sospetti di un trucco, che sarebbe stato operato circa centocinquant'anni fa, non trovano sostegno. Beethoven era allora noto a pochi. Chi poteva aver interesse ad attribuirgli una sinfonia altrui? Soltanto verso il 1800 la buona reputazione cominciò a diffondersi. La 1ª *Sinfonia* apparve nel 1801. Anche la presenza del cognome su due parti soltanto dell'orchestra attenua il dubbio della falsificazione. Si noti che senza obbiezioni sono stati accolti, come opere giovanili di Beethoven, altri manoscritti di copisti, quelli, per esempio della *Cantata dell'imperatore*, e di alcuni *Concerti per pianoforte e orchestra*; la data, 1830, è appunto l'anno della copia.

Ma può insospettire la grafia del cognome, quale è stata sottolineata, *Bethoven*, con una sola «e»? No. Perchè al tempo in cui il musicista visse a Bonn, e nei primi anni dopo il trasloco a Vienna, quel cognome subì frequenti alterazioni: *Bethofen* e anche *Bethalen*. Così, in documenti legali e in annunzi sociali.

Ancora una domanda: come il manoscritto della sinfonia sarebbe pervenuto a Jena?

Anche a questa rispose Fritz Stein. Bartolomeo Luigi Fischenich, di Bonn, recatosi nel 1791-'92 a studiare diritto e filosofia a Jena, strinse amicizia con la famiglia Schiller, e, tornato a Bonn, tenne carteggio con Charlotte von Schiller. Fra l'altro le annunciò l'invio di musiche composte da «un giovane, il cui talento sarebbe divenuto ovunque famoso, e che il Principe aveva mandato a Vienna per aver lezioni da Haydn»: da lui il Fischenich attendeva «cose più compiute, grandi, elevate, in confronto con le quali le musiche finora conosciute erano piccolezze».

E' probabile che una di quelle «grandi» sia passata appunto la *Sinfonia* in do.

Un'altra ipotesi convalida le precedenti. Il giovane Cristoforo von Breuning, la cui casa paterna a Bonn fu tanto ospitale a Beethoven, si recò a Jena nel '98 per frequentare l'Università. E' probabile che lo stesso Cristoforo abbia partecipato ai settimanali concerti accademici, riunenti professori e studenti, e consigliata l'esecuzione della *Sinfonia*. Arrivata per ciò a Jena, la partitura restò acquisita all'Archivio.

Infine, perchè quel tratto di matita sul cognome Beethoven? Un'ipotesi verosimile ci sembra questa: il compilatore del Catalogo, non avendo certezza dell'autenticità della *Sinfonia*, e reso più dubbioso dall'interrogativo, cancellò soltanto il cognome sulla prima pagina, non anche le annotazioni interne (o forse non le vide?), e lo cancellò con la matita, non con la penna, in modo da lasciar trasparire la parola, e, occorrendo, da cancellare facilmente la cancellatura. Quel compilatore non tentò, e forse non ne aveva l'obbligo e la competenza, l'analisi formale, stilistica, della composizione; l'esame avrebbe forse quietata la sua perplessità, come convinse poi lo Stein. Questi provvide alla stampa dell'opera nel 1912.

Insomma, la data? fra il 1787 e il '90. Beethoven fra i diciassette e i vent'anni. **a.**

## Cinque scheletri trovati nel castello di Galliate

Novara, venerdì sera.

Durante i lavori di restauro al castello di Galliate, sono venuti alla luce cinque scheletri che, secondo l'ufficiale sanitario del luogo dott. Noè, appartengono ad adolescenti il cui decesso dovrebbe risalire all'epoca della dominazione sforzesca nel Novarese.

## OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Bilancia opposta a Venere. Preparativi che per molti si concluderanno poi con delle vittorie. Tipi: Ariete, Vergine e Gemelli.

**Ariete**: colpi di scena, emozioni e novità in campo affettivo. Per il lavoro avrete colloqui utili.

**Vergine**: calcoli assennati che porteranno il benessere. Fioriture di sostegni e appoggi molto lusinghieri. Fate attenzione a non farvi portare via il portafogli.

**Gemelli**: riceverete la corona del potere. Felicità che arriva come una colomba dal cielo. Possibilità di avviarvi verso un concreto contratto.

Previsioni per i lettori nati sotto il Toro: sarà una grossa pietra sul piede. Fate attenzione a non cadere sotto il tiro avversario. Cancro: azzardate qualcosa farete. Leone: non si tratta di miracoli, ma almeno avrete un ricupero. Bilancia: non affannatevi troppo contro ostacoli immaginari. Cercate di scendere su un terreno pratico. Scorpione: dovrete passare come dentro un cerchio di fuoco. Sagittario: non dovete sospendere, ma continuare sino alla soluzione più genuina. Capricorno: Unirete coi fracassarvi le case. Siate meno avventati e impulsivi. Acquario: dovrete fare come i funamboli; mantenervi in equilibrio e parlare a doppio senso. Pesci: ci vuole l'oroscopo personale per chi non lo ha, altrimenti continuerete a camminare alla cieca.

**T. Palamidessi**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 41.111
Alfieri: ore 15,30 e 21,15 Billi-Riva nella Rivista «Caccia al tesoro».
Carignano: Comp. Ricci-Magni 21,15 «Crimine perfetto» di Knott.
Gobetti: Comp. Piem. G. Bandi. 15,30-21,15 Feu e fiame di Solferin.
Metropolitan: 15,30 Marionette Gianduja: «Biancaneve e 7 nani».
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 48-822): 16,30-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, N. Vigna.
Bruno ex-Salerio: 16-21 danze.
Castellino Danze 16,30-21 Rosa Club.
Club Magenta 11: danze ore 21.
Faro Club: 15,30-21 Buscaglione.
Fassio Cafè chantant: Medici 112
Gaudio: ore 16-21 Orch. Silvestro
Gay Accad. Danze: 16,30-21 Orchestra Angelini, 5 Rose per Voi
Hollywood: 16-21 Orch. Lobardi.
La Perla 16,30-21 N. Rossi, Gemmy Sandra Trio Happy Singers.
Montecappuccini Danze 16-19, 21.
Nirvana 16,30 e 21 Orch. Baudino
Principe 16,30-21 Canfora. Patrone
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470 16,30-21 Orch. Balocco e Lanfranco
Trocadero 16,30-21 Siniscalco Zardi
Winter Eden, p. Statuto, 16,30-21
Augustus Club: 22-3 danze attr.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletta
Columbia Danze: via Goito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
Paduana ore 21-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lenn.
Estoril Club v. Cavour 6, t. 44-790 Comp. «The Old Time Nights».
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.633. Arte varia.
Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Blasetti con De Sica, Totò.
Ariston «La sposa sognata» Cary Grant. Ultimo giorno.
Astor: «La regina vergine» techn. Jean Simmons, Stewart Granger, Debora Kerr, Charles Laughton.
Augustus: «Amori di mezzo secolo» colori, S. Pampanini, A. Sordi
Corso: «La rete». Premio internaz. Festival Cannes 1953. Rossana Podestà, C. Alvarado, A. Silvestre.
Doria: «Labbra proibite» Yvonne Sanson, I. Galter, J. Greco.
Lux: «La spiaggia» Ferraniacolor, Martine Carol, Raf Vallone, su grande schermo panoramico.
Maffei «La rivale di mia moglie» techn. D. Sheridan, J. Gregson.
Metro-Cristallo: «La regina vergine», Stewart Granger, Jean Simmons, Debora Kerr. Mattin. 10,30.
Reposi: «Maddalena» technicolor, Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Torino «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 14.
Vittoria: «Sangaree» technicolor, Gary Cooper.
Alexandra: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Alpi: «Lili» Mel Ferrer, Leslie Caron, P. Aumont, Z. Gabor, tech.
Capitol: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Faro: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Gianduja: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Hollywood: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Ideal: «Questa è la vita» Totò. Comp. Riv. Fanfulla 15-18-21,10.
La Perla: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Massimo: «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, Murolo, Latilla. Grande schermo panoramico.
Nazionale: [illegible] il bracconiere, col. F. Tozzi, M. Vlady, Greco
Principe: Gli amori di Cleopatra tech. R. Fleming, W. Lundigan.
Statuto: «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, Murolo, Latilla. Grande schermo panoramico.
Asti Un marito per Anna Zaccheo S. Pampanini, A. Nazzari. Ap. 14
Dora: «Io confesso» M. Clift.
Mignon Moloch dio della vendetta
Olimpia «Guerra dei mondi» tech.
Po: «Auguri e figli maschi».
P. Nuova: «Rivista di Haiti».
Regina Gianni P. pian. Venere. V.
Romano: «Trinidad» G. Ford. Riv. Agnello M. Brothers 15,15 18 21,15
S. Felice: Assedio di Fort Point tech. Reagan, Fleming. Ap. 14,30.
Esperia: «Il principe di Scozia», technicolor, Errol Flynn.
Italiano: «Paula» L. Young.
Mirafiori: «Ruby fiore selvaggio»
Viareggio: «Aprile a Parigi» technicolor. Doris Day, Ray Bolger.
Eliseo: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Frejus: «Ruby fiore selvaggio», J. Jones. Rivista Richard-Emi.
Nuovo: «Dan il terribile» technicolor, Robert Young, Julia Adams
S. Paolo: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.
Corallo: «Cinema d'altri tempi» colori, W. Chiari, L. Padovani.
Eridano Cieca di Sorrento, Lualdi
Radium: Occhi che non sorrisero e Rivista Giordan-Keffler.
Rosselli: c. Regina Margherita 70. «Perdonami» R. Vallone, A. Lualdi
V. Veneto: «Villaggio dell'uomo bianco» cinecolor Jon Hall, Castle
Astra: «Mano pericolosa».
Bernini: «Prigioniero del passato» Ronald Colman, Greer Garson.
Excelsior: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Odeon: due film «Magia verde». «Gianni Pinotto Polo Nord» tech.
Star: «Leggenda di Robin Hood» in technicolor, Errol Flynn.
Adua: «Schiavitù» e Varietà.
Aurora: «Nervi d'acciaio» techn.
Brescia: «Destinazione Budapest»
Fortino: «Tre corsari» E. Manni. Rivista Coco-Doria. 15,15 18 21,15.
Monviso: Isola sconosciuta, tech.
Nord: «I vitelloni» A. Sordi.
Palermo: Principessa Bali, techn.
R. Parco: «Donne verso l'ignoto»
Sociale: «Cameriere per signora»
Baretti: «Donne verso l'ignoto»
Colosseo: «Avventure Peter Pan» tech. Disney. «Valle degli orsi»
Italia: «Don Lorenzo» L. Tajoli, Riv. Lello Castiglia 15,15 18 21,15
Lingotto: Tesoro fiume sacro, col. J. Payne, R. Fleming, Tucker.
Moderno: «Ho scelto l'amore».
Nizza «Urlo della foresta», techn.
Piemonte: «Più comico spettacolo del mondo», Totò colori.
S. Carlo: «Leggenda del Piave»
Splendor «Ultimo incontro» Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Alba: «Nuvola nera» technicolor.
Apollo: «Vittoria sulle tenebre» Arthur Kennedy, Peggy Dow.
Diana: Collegio si diverte, [illegible] Virginia Mayo, Ronald Reagan.
Edera: Attanasio cavallo vanesio
Lucento: Cacciatori del Missouri technic. Rivista Claudette Vallà.
Letterio: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, May Britt

# Nonostante il tempo incerto un'immensa folla segue la grande gara ciclistica

# Sulle strade della Sanremo: «ecco gli assi!»

## Sarà battuta la media-record?

Così Petrucci ha vinto lo scorso anno la Milano-Sanremo per la seconda volta consecutiva, realizzando sui km. 40,348 orari, la media record della classica corsa

## TURBINOSA PARTENZA DA MILANO

# Travolti dalla folla la giuria e gli sbarramenti

### Quando Coppi si è presentato alla partenza - Una caduta di Lauredi a Pavia

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, venerdì sera.

La Milano-Sanremo è arrivata ora in Riviera. Tra due siepi di folla la corsa rotola vertiginosa verso la città dei fiori. [illegible]

PASSO DEL TURCHINO — MILANO, BINASCO, PAVIA, CASTEGGIO, VOGHERA, TORTONA, POZZOLO F., NOVI L., BASALUZZO, OVADA, ROSSIGLIONE, CAMPOLIGURE, MASONE, 532, VOLTRI, LA COLLETTA, PIANI D'INVREA, VARAZZE, SAVONA, SPOTORNO, FINALE L., PIETRA L., ALBENGA, ALASSIO, CAPO MELE, CAPO CERVO, CAPO BERTA, IMPERIA, RIVA S. STEFANO, SANREMO — Km progressivi ... 76.4 94.1 117.9 142.8 154.9 171 ... 253.8 282

[illegible] E' Schotte e Perugini che, scivolati con Wagtmans e Zamponi, sono stati attardati da guai meccanici.

Sette chilometri prima di Casteggio, Mondello e Faro (?) acciuffano [illegible] metri di vantaggio, ma vengono ripresi da Gervasoni, Michelotti, Gaggero prima e da Carrea poi e infine da tutto il gruppo.

Scaramucce di poco conto e senza rilievo fin qui. Alle 9,41 avviene il passaggio da Casteggio. E' in testa Vitali, seguito a cento metri dal gruppo compatto. La media si aggira sempre attorno ai 42 orari.

A Casteggio Vitali mette il naso alla finestra, ma non siamo ancora a Voghera che Giannecchi si porta sotto il resto della compagnia. Nell'attraversare Voghera scattano Ponzini, Lajolo; li inseguono a cento metri Pedroni, Bassi, Van Breenen, Seghezzi.

I quattro raggiungono i due. Sono ora in testa sei uomini che prendono un vantaggio di 300 metri che aumenta presto fino a raggiungere e superare il minuto. Il tempo diventa brutto, piove e la strada è in pessime condizioni. Lajolo fora.

Al comando restano in cinque ed irrompono in Tortona alle 10,25. Sono stati percorsi 76 chilometri; la media si aggira sui 40 all'ora. Il gruppo però si è dato da fare, lasciando un distacco di soli 20" che viene assorbito nei pressi di Pozzolo.

Pure di arditi la «Sanremo» ne trova sempre; ad un chilometro da Pozzolo Formigaro se ne vanno Gervasoni e Piazza, se ne vanno per disputarsi il premio del traguardo (vinto da Gervasoni), e sullo slancio si portano al comando.

A Novi la situazione risulta la seguente: Piazza e Gervasoni, a 25" Benuzzi, Pettinati; Gaggero, Pintarelli e Accordi, a 40" il grosso. Dei ragazzi all'avanguardia tengono solo i due al comando che lanciano la loro sfida. Piazza e Gervasoni spingono sui pedali come se Sanremo fosse qui vicino e non distante cinque ore. Alle loro spalle il gruppo è a 1'30"; nessun «asso» sembra intenzionato a dare, per ora, battaglia. Il passaggio a Ovada avviene alle 11,27.

I due fuggitivi Piazza e Gervasoni che transitano nell'ordine hanno 2 minuti di vantaggio sul gruppo guidato da Coppi e Giacchero. A trecento metri dal gruppo insegue velocemente il solo Robic. Qui non piove più. Si prosegue ora verso il Turchino, poi la discesa su Voltri e poi ancora, lungo il mare, verso Savona e Sanremo.

[illegible] il traguardo finale, di chi si accontenta di mettersi in luce senza eccessive ambizioni.

Ma la scappata numero uno vede scatenati Minardi, Favero, Close, Ciocchetta, Ollivier, Ghili e Mastroianni; con figure di secondo piano ci sono uomini pericolosi.

Coppi e Koblet spingono sui pedali. In breve il gruppo è di nuovo compatto.

Dopo qualche chilometro, piccolo colpo di scena. Giunge la notizia che Kubler è caduto. Ma quasi contemporaneamente i servizi di segnalazione informano che si tratta di un innocuo capitombolo per fortuna senza conseguenze.

A 8 km. dalla Certosa di Pavia il plotone ha un'altra scossa. Fuggono Ponzini e Conte. Conte cede subito, anche Ponzini non resiste. Ancora una caduta purtroppo grave. Il francese Lauredi ne è vittima e resta inanimato a terra. Il dott. Frattini lo visita d'urgenza: si teme una frattura alla clavicola; un'autoambulanza risale la carovana a forte velocità e trasporta il ferito all'ospedale di Pavia.

Milano-Sanremo senza tranquillità: alla periferia di Pavia viene il turno di Grosso, Biercas, Doni, [illegible], Cerati e Colinelli, ma anche la loro è una prova di breve durata.

[illegible] per le strade. I corridori sono tutti insieme; mancano solo, staccati di

Gigi Boccacini

## I numeri di gara

1. PETRUCCI
2. MARTINI
3. PELLEGRINI
4. PADOVAN
5. SANDINI
6. FORNASIERO
7. CRESPI
8. MAGGINI
9. ASTRUA
10. GROSSO
11. BAROZZI
12. BARTOLOZZI
13. TOGNACCINI
14. NUCCIO
15. COPPI
16. GISMONDI
17. CARREA
18. MILANO
19. GAGGERO
20. FILIPPI
21. FAVERO
22. MINARDI
23. ALBANI
24. BENEDETTI
25. SCUDELLARO
26. DREI
27. AURECCI
28. NENCINI
29. [illegible]
30. GIANCOLA
31. CLOSE (Blg.)
33. HENDRICKX (Blg.)
34. PETERS (Blg.)
36. MONTI B.
37. VOLPI
39. FROSINI
40. ASSIRELLI
41. PONZINI
42. GIANNESCHI
43. KUBLER (Svizz.)
44. GRAF (Svizz.)
45. LANDI
47. MICHELON
48. ZAMPONI
49. ZANELLI
51. ZULIANI
52. BRASOLA
53. PETTINATI
54. BARRO
55. DONI
56. GHIRARDI
57. PIAZZA
58. DE ROSSI
59. GRIPPA
60. GIACCHERO
61. SCHILS (Blg.)
62. KETELEER (Blg.)
63. DE WALCK (Blg.)
64. VAN LOOY (Blg.)
65. ROBIC (Fr.)
67. ROLLAND (Fr.)
68. TEISSEIRE (Fr.)
69. LAUREDI (Fr.)
70. DELEDDA (Fr.)
71. DOTTO (Fr.)
72. ROSSEEL (Blg.)
73. DOUTRELUIR (Blg.)
74. FORNARA
75. DE SANTI
76. CONTE
77. SOLDANI
78. [illegible]
79. SERENA
80. OLMI
81. FRANCHI
82. MEDRI
83. DEL PELLARO
84. CONTE
85. BARBOTIN (Fr.)
86. MAHE' (Fr.)
87. COSTE (Fr.)
88. PONTET (Fr.)
89. GAUDOT (Fr.)
93. BARTALI
94. CORRIERI
95. ZAMPINI
96. SARTINI
97. GRESSI
98. RIVOLA
99. BARONTI
100. CONTERNO
101. COLETTO
102. MESSINA
103. BARTALINI
104. CIOLLI
105. CIABATTI
106. REIL (Austria)
107. REMY (Fr.)
108. GAUTHIER (Fr.)
109. HASSENFORDER (F)
110. ANASTASI (Fr.)
111. IMPANIS (Blg.)
112. GEMINIANI (Fr.)
113. CARRARA (Fr.)
114. FORLINI (Fr.)
115. LAZARIDES L. (Fr.)
116. LAZARIDES A. (Fr.)
117. [illegible] (Fr.)
118. MAGNI
119. BARONI
120. ROSSELLO Vinc.
121. ISOTTI
122. PEDRONI
123. SALIMBENI
124. BAFFI
125. CIOCCHETTA
126. PINTARELLI
127. V. STEENBERGEN (Ol)
128. OCKERS (Blg.)
129. OLLIVIER (Blg.)
130. STORMS (Blg.)
131. VAN DER EST (Blg.)
132. ZAGERS (Blg.)
133. DE PAEPE (Blg.)
134. GHIDINI
135. GERVASONI
136. LORENZOTTI
137. GUERRINI
138. DERYCKE (Blg.)
139. SCHOTTE (Blg.)
140. MOLINERIS (Fr.)
141. BOBER (Fr.)
142. TONELLO (Fr.)
143. LOOF (Fr.)
144. VITETTA (Fr.)
145. POBLET (Sp.)
146. RUIZ (Sp.)
147. DUPONT (Fr.)
148. CAPUT (Fr.)
149. CHAPATTE (Fr.)
150. [illegible]
151. DALL'AGATA
152. MOSTAJO (Sp.)
153. VIDAURRETA (Sp.)
156. BEVILACQUA
157. BIAGIONI
158. PASOTTI
159. BINI
160. BURATTI
161. CHITI
162. BOBET (Fr.)
163. MULLER (Fr.)
164. CHUPIN (Fr.)
165. KOBLET (Sv.)
166. CROCI TORTI (Sv.)
167. PIANEZZI (Sv.)
168. CLERICI (It. Em.)
169. ACCORDI
170. AMBROSIO
173. FACCHILE
174. CABIANO
175. PIAZZON
176. FUCI

## INDIVIDUALI

181. VAN EST (Ol.)
182. WAGTMANS (Ol.)
183. V. BREENEN (Ol.)
186. WINTERBERG (Sv.)
187. CHEVALLEY (Sv.)
189. PFISTER (Sv.)
191. LUKACEK (Germ.)
192. DIOT (Fr.)
193. VARNAJO (Fr.)
194. MOINEAU (Fr.)
195. ELLENA (Fr.)
196. ZOZI (Fr.)
200. CORTELLO (Fr.)
206. DE GRIBALDY (Fr.)
207. LEULLIER (Fr.)
209. VIOLA (It. Em.)
210. ROSADA (It. Em.)
212. VERDINI
213. MONDINI
214. PAOLINETTI
215. VITALI
216. BECHERI
217. BARDUCCI
218. MASOCCO
219. TOSI
220. FERRARI
221. ROSSELLO Vit.
222. MONTI M.
223. MASTROJANNI
224. MONDELLO
225. SERVADEI
226. BALDARELLI
227. BARBIERO
228. CERATI
229. PAPA
231. ZAMPIERI
232. MONTANARO
233. [illegible]
234. ISABETTINI
235. BURBATIS (Fr.)
236. BENUZZI (It. Em.)
237. ANQUETIL (Fr.)
238. SCHAER (Sv.)
240. SCHNEIDER (Austr.)
241. [illegible] (Fr.)
242. [illegible] (Fr.)
243. COLINELLI (Fr.)
244. MARTINEZ (Sp.)
245. BAHAMONTES (Sp.)
246. MICHAY (Fr.)
247. SEVEREYNS (Blg.)

## Quasi 3000 motociclisti al raduno torinese

Hanno avuto inizio stamane, presso il Moto Club torinese, le operazioni per il grande raduno motociclistico indetto in occasione della Mostra del Ciclo e Motociclo.

Alla manifestazione hanno aderito circa 3000 motociclisti i quali, dopo il controllo alla sede del M. C. Torino, si sono riuniti in corso Stati Uniti.

Verso le 11 la colonna dei partecipanti, sfilando per corso Galileo Ferraris, si è portata in Piazza d'Armi, luogo scelto per il raduno. I dirigenti del Moto Club avevano predisposto che un aereo sorvolasse la piazza gettando sacchetti di caramelle sui convenuti.

## Pronostici ippici

**1-2** Milano, premio Nazionale (L. 2.000.000, m. 2100, trotto, 12 partenti). Indichiamo: Ansola (1), Fourrier (2).

**X-2** Milano, premio Fusiano (L. 450.000, m. 2100, trotto, 9 partenti). Mozart (X), Ebfora (2).

**1-X** Napoli, premio Formia (Lire 450.000, m. 2060, trotto, 9 partenti). Voltaire (1), Quareno (X).

**1-2** Bologna, premio Covigliaio (L. 400.000, m. 2100, trotto, 9 partenti). Giiana (1), Giordano (2).

**X-1** Torino, premio Bordighera (L. [illegible], m. 2040, trotto, 10 partenti). Arcà (X), Montepolo (1).

**2-X** Firenze, premio Nuccio (L. 250.000, m. 2200, galoppo, 9 partenti). Zorilla (2), Comok (X).

# Parola e forse Corradi novità nella Juventus

### Il mediano verrà spostato a mezz'ala - Dabbio Cuscela in Torino-Genoa

La probabile assenza di Boniperti, che accusa un leggero stiramento inguinale, e quella di Bertuccelli, sono i due problemi che preoccupano Olivieri in vista della trasferta di Udine. Nell'allenamento di ieri si è distinto particolarmente Parola, nel ruolo di mezz'ala destra, e pare ormai deciso che il mediano indossi la maglia n. 8 anche nella gara di Udine.

Olivieri ha spiegato che il fatto di porre alla mezz'ala Parola non significa che i juventini intendano adottare il «catenaccio»; il suo compito dovrebbe anzi essere quello di lanciare l'attacco. Nella prova di ieri del [illegible] Parola si è fatto notare segnando due goals.

Se anche l'assenza di Bertuccelli verrà confermata, è quasi certo che il suo posto verrà affidato a Corradi, apparso in condizioni fisiche eccellenti. Comunque la formazione definitiva verrà annunciata in giornata.

La Juventus partirà alla volta di Udine domattina in automotrice speciale.

* *

Nessuna novità di rilievo nel Torino, tranne la conferma della assenza di Cuscela che resterà probabilmente a riposo per la gara col Genoa. Il terzino è molto migliorato, ma poiché potrebbe riuscirgli dannoso uno sforzo prematuro, il suo posto contro i rossoblù verrà preso probabilmente da Marcora. Per il resto è confermata la formazione vittoriosa domenica scorsa. Moltrasio accusava nell'allenamento di ieri un lieve stiramento ad una gamba, ma si è trattato di cosa da nulla, e il mediano potrà scendere regolarmente in campo.

Ieri ha provato anche Bacchetti, quasi ristabilito. La mezz'ala granata ha assicurato che potrà riprendere le gare tra una quindicina di giorni.

Da Udine la novità principale in vista dell'incontro con la Juventus è il rientro dell'ungherese Szoke nell'attacco dei friulani. L'annuncio dato da Bigogno ha sollevato un po' il morale dei tifosi che apparivano piuttosto pessimisti circa la partita coi torinesi.

Pare che l'allenatore abbia in mente anche altre varianti per la formazione, ma intende comunicarle solo al momento di scendere in campo.

Nulla si sa da Genova circa le intenzioni di Sarosi per la formazione da opporre domenica al Torino. La squadra messa in campo domenica scorsa a Novara ha sollevato troppe critiche.

## Maria Grazia Marchelli prima al Sestriere

Sestriere, venerdì sera.

Sulle nevi del Sestriere si sono iniziate stamane le gare sciistiche per il VII Concorso internazionale dello Sci Accademico. Ecco i primi risultati delle gare svoltesi stamane. Gara di fondo maschile km. 10: 1) De Zihner Oscar (Sc C.A.I. [illegible]) [illegible]

Slalom gigante femminile: 1) Marchelli Maria Grazia (S.A.I.); 2) Jeuffat Véronique (Sci Club Parigi); [illegible]

Slalom gigante maschile: 1) Burden Douglas (Stati Uniti); 2) Miller Ralph (Stati Uniti); 3) Benardi Alberto (Sc [illegible] Diciotto)

## Ladri a Vercelli nella sede della "Pro"

Vercelli, venerdì sera.

La Pro Vercelli, che si stava rimettendo — grazie alle pubbliche sottoscrizioni degli sportivissimi vercellesi ed italiani — dal notevole danno finanziario provocato dall'incendio che nel dicembre scorso distrusse il magazzino dello stadio «Robbiano», ha ricevuto ieri notte un nuovo duro colpo.

Ignoti ladri, eludendo la vigilanza del custode, sono penetrati nel recinto del campo sportivo, si sono introdotti — forzando la serranda di legno e la finestra — nell'ufficio di segreteria ed hanno devastato la stanza asportando quanto in essa era contenuto. Del fatto si è accorta una guardia notturna, compiendo il suo giro di ispezione verso le 4 antimeridiane.

Non è stato ancora fatto un inventario preciso degli oggetti rubati, ma comunque si sa che il danno supera il mezzo milione di lire. La cassaforte, che conteneva una discreta cifra, non è stata toccata. La Questura di Vercelli, immediatamente avvertita del fatto, ha iniziato le indagini, che non hanno finora dato alcun esito.

## Trasmissioni RAI e TV

RADIO: Ore 13 e ore 14, notizie sulla corsa.

Ore 15,45, radiocronaca diretta dell'arrivo.

TELEVISIONE: Ore 14,45, cinecronaca delle fasi iniziali della corsa, telecronaca diretta del passaggio dei concorrenti al Capo Berta e dell'arrivo a Sanremo.

Ore 20,45, interviste e commenti sulla corsa.

### Un milione in palio oggi a Mirafiori

## Premio S. Giuseppe di trotto

Quinta giornata di corse oggi a Mirafiori e prima riunione milionaria della lunga stagione torinese, alla quale il pubblico ha risposto fin dalle prime battute. Sono in palio, infatti, premi per un totale di lire 2 milioni 260 mila lire, tra i quali il Premio San Giuseppe di lire un milione per indigeni ed esteri di 4 anni ed oltre, da corrersi sui 1820 metri, con un abbuono di 20 metri ai primi. E' stata mantenuta l'iscrizione di 12 cavalli: Zloty, Bellona, Montepolo, Tarobò, Emisfero, Barbano, Vasto, Unico, Ekmo, Marcello da Campogrosso (1800) e Mighty Fine (1820). Tra i rimasti iscritti notiamo alcuni aspiranti ai venti milioni del Premio Lotteria di Agnano che si correrà il 28 corr.: Bellona, Mighty Fine, Unico. La scelta non è facile, crediamo tuttavia che i maggiori protagonisti della corsa si debbano cercare in Vasto, Mighty Fine, Bellona, Unico e Tarobò.

Il programma della riunione porta altre sei corse, delle quali una sarà disputata in due divisioni: Premio Superga (L. 262.500, m. 2060), sette rimasti iscritti; Premio Maddalene (L. 200.000, m. 2100), dieci; Premio [illegible] Nuova (L. 210.000, m. 1800), quattordici; Premio Valpelina (Lire 180.000, m. 1640), dodici; Premio [illegible] (L. 160.000, m. [illegible]), dodici; Premio Campiglio (L. 160.000, m. 1800), ventisette. La riunione avrà inizio alle ore 15.

## Testimonianze poco attendibili

II. — Il giovane operaio meccanico Leone Nolfi, che ha lasciato la nativa Nizza per un'offerta di lavoro a Tolone, non pensa di andare incontro alla propria sfortuna. Quattro mesi dopo, un individuo assai noto nei bassifondi della città, un certo Domenico Grimaldi, viene ucciso a rivoltellate in una via di Tolone. La legge dei bassifondi impedisce ai suoi accoliti di parlare, perciò nessuno vuol dire qualcosa sul delitto. Venticei giorni dopo, mentre si trova a passeggio in un corso a Marsiglia, Leone Nolfi viene colpito nella schiena da due proiettili di rivoltella. Il ferito ha ancora la forza di trascinarsi fino alla più vicina farmacia per farsi prestare i primi soccorsi, mentre il suo feritore viene arrestato ancora con l'arma fumante in mano. Costui, che appartiene ai bassifondi, dichiara categoricamente che ha colpito Nolfi per vendicare la morte del suo amico Grimaldi, che sarebbe stato ucciso dallo stesso Nolfi.

Il giovane Leone Nolfi, dopo una medicazione sommaria in farmacia viene trasportato all'ospedale. La dichiarazione che il suo feritore, per la cronaca Etienne Julien, ha fatto di lui, ha cambiato la sua posizione di vittima in quella di imputato. La polizia si reca infatti al capezzale del ferito e lo interroga aspramente e con insistenza. Del crimine commesso il 4 aprile 1909 a Tolone sono già stati sospettati parecchi individui, e sono già stati operati numerosi fermi, fra i quali quello di un certo Bertucci, assai conosciuto come rivale del Grimaldi, e che per essere sospettato come il presunto uccisore, ha scontato 18 giorni di carcere preventivo. Ma nessuno, finora, ha pensato di incolpare il meccanico Leone Nolfi, che viene considerato da tutti, compresi i suoi principali ed i suoi compagni di lavoro, un giovane onesto. «Perché avrei dovuto uccidere Grimaldi? — risponde il Nolfi alle interrogazioni degli agenti. — Non lo conoscevo affatto, non sapevo nemmeno che esistesse. Prendete informazioni sul mio conto: sono un onesto operaio e non ho mai frequentato i bassifondi». «Diteci allora perché Julien Etienne vi ha ferito e perché vi accusa apertamente di aver assassinato Grimaldi?». Nolfi prosegue: «Credo che si tratti di una vendetta personale. Sono rimasto vittima di un furto e nella mia denuncia ho fatto il nome dell'Etienne Julien, come il presumibile autore del furto stesso. Se egli mi odiava al punto da volere eliminarmi, non mi stupirei che avesse colto l'occasione per vendicarsi di me, accusandomi di un delitto che non ho commesso». La dichiarazione di Nolfi circa il furto subito viene fatta verificare; l'agente incaricato della bisogna non riesce però a trovare traccia della denuncia che sarebbe stata presentata dal Nolfi, perciò egli conclude che quella del meccanico è tutta un'invenzione per salvare la pelle. Purtanto, [illegible] anni dopo, uno degli avvocati del Nolfi ritroverà, ahimè tardi, la famosa denuncia. Un agente

## L'ERGASTOLANO INNOCENTE

di polizia informa gli incaricati dell'inchiesta che un barista, certo Montmayeur, gli avrebbe detto di aver sorpreso una conversazione di due individui nel suo bar-tabaccheria. I due avrebbero parlato fra loro della morte di Grimaldi, designando appunto il Nolfi come presunto assassino. Il commissario manda a cercare Montmayeur, il quale cerca di tergiversare. Non è esatto dire che ha sorpreso una conversazione, è stato Charpenet che gli ha raccontato che... Allora si va a cercare Charpenet. Fatica inutile, poiché egli dichiara di non sapere nulla di nulla. Allora si pensa di far parlare la signora Montmayeur, la quale, secondo le dichiarazioni di Decouland, sarebbe stata presente, col marito, alla famosa conversazione tra i due clienti. Ma la signora dichiara di non aver udito nulla, mentre da parte sua, anche la cameriera del locale, che il barista ha chiamato per corroborare le sue affermazioni, preferisce schivarsene tornando ai suoi servizi. L'inchiesta intanto va a rilento, non si riesce a stabilire un nesso circa la relazione che sarebbe esistita tra Nolfi e Grimaldi. Ma intanto, per poter giustificare il delitto bisogna pur trovare un legame qualsiasi fra i due uomini. Ed ecco che finalmente si viene a sapere che, il 21 novembre 1908, due marinai, Paul Lenoir e Arthur Capponi, avevano attaccato Nolfi; si assicura che questi due marinai erano amici di Grimaldi. Ma per quante ricerche vengano fatte i due marinai risultano introvabili, e l'incidente del 21 novembre non può essere stabilito che per sentito dire.

Segue: *La donna fatale*

# ULTIME NOTIZIE

L'ASSEDIO DI DIEN BIEN PHU

## Inferno di fuoco dopo la tregua

**La settima giornata della grande battaglia in Indocina è cominciata con martellamenti di artiglieria - Atteso l'attacco decisivo comunista - Vittorie locali delle truppe vietnamite**

Hanoi, venerdì sera.

L'artiglieria e l'aviazione francesi hanno oggi combinato gli sforzi per rovesciare un inferno di fuoco sulle forze comuniste dislocate intorno al perimetro difensivo della fortezza francese di Dien Bien Phu.

La settima giornata della gigantesca battaglia si è iniziata all'alba con un micidiale duello fra i grossi calibri dei due opposti schieramenti. L'aviazione francese è intervenuta nella lotta allo spuntare del giorno per martellare senza posa le posizioni del nemico. Il cielo era ancora oscurato dalle nubi di fumo sprigionate dagli incendi provocati ieri dai francesi per snidare i comunisti dalle loro posizioni.

Non si ha ancora alcun indizio sul come il generale Vonguyen Giap progetti di spiegare le sue forze per l'assalto decisivo alla fortezza. L'Alto Comando francese, che aveva predetto un attacco generale durante le ultime quarantott'ore, non ha fatto oggi previsioni, mentre aumenta la possibilità che Giap trattenga ancora i suoi reparti dopo aver subito la perdita di circa dodicimila uomini, fra morti e feriti.

Una breve tregua ha ieri permesso ai francesi di evacuare decine di feriti, per via aerea, dalla fortezza.

Gli ufficiali francesi tornati oggi ad Hanoi dalla fortezza hanno dichiarato che gli attacchi aerei contro le posizioni del nemico sono stati «i più massicci» della guerra, quantunque non siano paragonabili a quelli verificatisi in Corea e durante la seconda guerra mondiale.

L'agenzia di notizie «Nuova Cina» afferma intanto in una trasmissione da Pechino che i ribelli vietnamiti hanno eliminato la settimana scorsa un comando di battaglione francese, nel corso di una imboscata tesa ad un convoglio a Nord-Ovest di Hue, nel Vietnam centrale.

La trasmissione cita altri recenti «successi» conseguiti dalle «forze popolari» operanti nel Vietnam:

1. Tre avamposti francesi annientati e catturati settanta prigionieri, a quindici chilometri a Nord-Ovest di Haiphong;

2. Annientato un posto di comando francese sul Fiume Rosso. Uccisi o feriti undici francesi;

3. Attaccato un convoglio francese sulla rotabile ventuno nel delta del Fiume Rosso. Distrutti un carro armato ed una autoblinda. Feriti diciannove francesi;

4. Effettuata un'imboscata sulla rotabile dieci: distrutti tre carri armati francesi. Ottantanove francesi uccisi o presi prigionieri;

5. Annientato un plotone francese a Kimbi;

6. Distrutto un posto di osservazione francese a Yenlac;

7. Imboscata effettuata ad occidente di Gocong: uccisi cento francesi e trenta presi prigionieri;

8. Annientati due posti d'osservazione francese a Rachgia;

9. Distrutto un treno a Sud-Est di Hue.

Christiane Martel e Ronnie Marengo dopo le nozze

IL DIVORZIO DOPO DUE MESI DI MATRIMONIO FELICE

## *Come è naufragato l'amore di Miss Universo*

**Christiane Martel ha annunciato: "Mi sono sbagliata, tutto è finito con mio marito" - Ronnie Marengo, lo sposo miliardario, non commenta - Delusi gli americani per la disavventura della bella e timida francesina**

Hollywood, venerdì sera.

*«Ci siamo sbagliati. Càpita, no? Ed abbiamo deciso di rimediare: separandoci dapprima, e poi divorziando. Non fatemi altre domande. Non ho nessunissima voglia di risponderci. I pettegolezzi siete capaci di inventarveli senza il mio aiuto». E Christiane Martel, ex-Miss Universo 1953, camoglie felice, si è girata di scatto e se ne è andata. Questo è stato l'annuncio «ufficiale» del naufragamento del matrimonio con il multimiliardario italo-americano Ronnie Marengo, due mesi dopo le nozze.*

*E' stagione di divorzi, ad Hollywood: i divi lo chiedono volentieri, e cercano di dare, alla disavventura coniugale, la massima pubblicità. E' un po' una mania. Ma che anche la brava Christiane, la francesina che con le sue forme scultoree e la sua ingenuità aveva conquistato la simpatia degli americani (e l'amore del giovane Marengo, il figlio del più ricco proprietario di catene di grandi magazzini) nessuno se lo aspettava.*

*Christiane era arrivata in America l'estate scorsa, per partecipare al concorso di Miss Universo. Era stata eletta da una giuria severissima, fra cui Marlene Dietrich e Charles Boyer. Aveva pianto di gioia, aveva sfilato un po' goffa sulle passerelle, aveva posato senza troppe malizie dinanzi ai fotografi, aveva concesso interviste ai giornalisti («Mi piace far da mangiare; non mi piacciono i romanzi gialli; fra gli attori adoro Van Johnson; con il titolo di Miss Universo spero di aprirmi la strada del cinematografo; magari, nella mia permanenza in America cercherò un marito: ma lo voglio giovane, bello, simpatico, non importa se povero. E buono, da viverci insieme per tutta la vita». Eccetera). Poi aveva incominciato a girare qualche film: piccole parti, in cui più che la sua abilità di attrice doveva mettere in evidenza quelle qualità esteriori che le avevano fatto vincere il titolo di «più bella dell'Universo».*

*Incontrò Ronnie. Un «coup de foudre», dissero tutti. La francesina dichiarò allora, agli insaziabili giornalisti: «Lo amo follemente. E' il mio uomo. Credo che lo adorerò per tutta la vita. Noi europee siamo fatte così: fedelissime, a costo di essere ridicole. Ora dovrò convincere Ronnie ad amare la cucina francese, perché quella americana non mi piace e non gusto nemmeno — io abituata ai «grandi» formaggi francesi — i formaggi che si producono negli Stati Uniti. Sono felice di diventare cittadina americana». E raccontò come era sbocciato il tenerissimo idillio.*

*Era stata una cosa del tutto casuale. Christiane era stata invitata a Stockton, all'inaugurazione di un nuovo grande magazzino della catena Hattan & Marengo. L'indomani, nel suo nuovo appartamento ad Hollywood la fanciulla si vide recapitare un enorme mazzo di rose: glie lo mandava Ronnie. Il primo appuntamento, il primo bacio. La promessa di fedeltà. L'annuncio del fidanzamento. E le nozze. Fastosissime, da nababbi. Da Parigi intanto era arrivata la sorella di Christiane, Georgette: bella come lei, trovò subito un ammiratore, e poco dopo un marito: Vincent Minnelli, il noto regista.*

*Al matrimonio gli invitati — come si usa ad Hollywood e nelle favole orientali — erano centinaia, migliaia le bottiglie di spumante fatte giungere apposta da Parigi. Il «sì» fu pronunciato con timidezza, e fece scalpore. Poi il viaggio di nozze, la luna di miele, i progetti di alcuni film da girare con la regia del cognato... Ed infine, ieri, l'annuncio clamoroso, sensazionale: il divorzio. Lo diede dapprima Georgette, la quale però non volle dire in quale hôtel si trovasse sua sorella: «La cosa è in mano agli avvocati — ha precisato Georgette. — E' un gran peccato che sia finita così. Ma ci sono i motivi». E non ha voluto fare altre dichiarazioni.*

*Erano passati due mesi esatti dalle «fauste» nozze. A Stockton, ieri sera, la zia dello sposo ha confermato l'avvenuta separazione: ma la madre di Ronnie, intervistata in un hôtel di Hollywood, ha detto che il figlio era felicissimo con la moglie e non pensava ad altro che a trovare una nuova casa. Nessun commento da parte dello sposo. Infine, stamattina, gli americani che non volevano credere all'annuncio, hanno dovuto rassegnarsi.*

*E' stata proprio Christiane a fare pubbliche dichiarazioni: «Intendo divorziare e riprendere la carriera cinematografica». La ragazza avrà una piccola parte nel film «Three gobs in Paris», con Tony Curtis, Gene Nelson e Gloria De Haven: farà la parte di una ragazza della buona società francese e dovrà cominciare il lavoro la settimana ventura. Intanto gli avvocati riempiono carte bollate e preparano le arringhe per la causa di separazione. Anche la timida Christiane, ormai, è in balìa dei giudici e dei pettegolezzi.*

## Rapito a Genova un bimbo di dieci anni

**Il rapitore è un giovane pregiudicato, da poco dimesso dal carcere - L'ultima volta il bambino è stato visto mercoledì sera - Vane battute dei carabinieri**

Genova, venerdì sera.

Un bimbo di dieci anni di Cornigliano è stato rapito da un giovane pregiudicato e finora inutili sono state tutte le ricerche intraprese dai carabinieri. Il bambino, Cesare Fistelli, abitante in via Mario Piana n. 1, è scomparso da mercoledì sera. Le ultime persone che lo hanno visto non hanno fatto eccessivo caso al giovane magro, di media statura, dimessamente vestito, che lo teneva per mano.

I genitori del piccolo Cesare, dopo aver atteso invano il ritorno del loro caro, ieri mattina, disperati, hanno denunciato il fatto ai carabinieri, che hanno subito predisposto attivissime indagini. Ciò che più preoccupa è la figura del giovane che è stato visto per l'ultima volta in compagnia del bambino. Egli è stato identificato per Mario Denning, senza fissa dimora, pregiudicato e da pochi giorni dimesso dal carcere di Pisa.

Nei giorni scorsi il bimbo, che lo conosceva appena, lo aveva visto aggirarsi nei pressi di casa. Il Denning si era già presentato altre volte in via Piana, in cerca del padre del piccolo Cesare, avendolo conosciuto tempo fa. Più volte il giovane tentò di far giocare Cesare e la sorellina Franca, di 8 anni, ma i due ragazzi evitavano i contatti con il Denning.

Mercoledì sera improvvisamente il Denning è ricomparso da Cornigliano portandosi dietro il ragazzo. Nel primo pomeriggio egli s'era ripresentato in casa del bimbo, chiedendo di parlare col padre, ma gli venne risposto che questi si trovava al lavoro. Il giovane usciva e si fermava nel cortile, avvicinandosi a Cesare e a Franca, che giocavano. Dopo avere scherzato per qualche tempo con i ragazzi per entrare nelle loro simpatie, il Denning propose loro di fare una passeggiata fino a Coronata.

I due ragazzi accettarono. Verso le 18 Cesare e Franca, unitamente al pregiudicato, furono visti da alcuni conoscenti sulle alture della Coronata. Poco dopo Franca volle tornare a casa, e i tre ripresero la via del ritorno.

Verso le 18 i tre erano nuovamente in via Mario Piana 1. La bimba entrò in casa, mentre Cesare rimaneva col giovane. Dalla porta vicina un parente del bimbo vide i due dirigersi poi verso una tabaccheria. Il Denning entrò nel negozio e ne uscì poco dopo portando con sé un pacchetto di sigarette e consegnando alcune caramelle al bimbo che attendeva. Poi, presolo per mano, si allontanò con lui verso la fermata del tram.

Da allora nessuno li ha più visti. Le supposizioni che si fanno sulla scomparsa del bimbo sono le più disparate; la figura del giovane che lo accompagnava getta sul fatto, come s'è detto, una luce pessimistica: Mario Denning è un giovane moralmente corrotto.

*Mentre aumenta il prezzo...*

### Una cantante americana fa il bagno nel caffè

NEW ORLEANS, venerdì sera.

Mentre continuano le polemiche in ogni parte degli Stati Uniti a causa dell'aumento del prezzo del caffè, i giornali rivelano che la nota cantante Abbe Lane ha l'abitudine di prendere il bagno in una vasca piena dell'aromatica bevanda.

Abbe Lane, moglie del «re della rumba», Xavier Cugat, afferma che non c'è nulla di meglio per la carnagione che un bel bagno in una vasca piena di caffè caldissimo.

«E' una cosa semplicissima — ella ha dichiarato ai giornalisti che sono stati ammessi ad intervistarla mentre, ricoperta da un costume da bagno, giaceva nella vasca piena fino all'orlo di caffè. — Non costa che una cinquantina di dollari».

La cantante ha poi rivelato d'aver scoperto il nuovo segreto di bellezza due anni fa, nell'America Latina. «Nell'Ecuador e nel Perù — ella ha spiegato — le donne fanno una pasta a base di caffè e se la spalmano sul viso e sul corpo. I risultati sono meravigliosi...».

LE "FIAMME VERDI" A ROMA

## Per tre minuti il Papa alla finestra

**Affacciatosi dal suo studio privato, Pio XII ha benedetto i 50 mila alpini radunati nella piazza San Pietro**

ROMA, venerdì sera.

A mezzogiorno preciso il Papa, chiamato a gran voce dai cinquantamila alpini raccoltisi nella piazza San Pietro, per la prima volta dopo la sua lunga malattia è comparso alla finestra del suo studio privato, che è sulla facciata dei palazzi apostolici e che guarda appunto la piazza. Pio XII è rimasto affacciato per tre minuti, benedicendo con il lento gesto della mano la massa degli alpini, che applaudiva e sventolava cappelli e fazzoletti.

Le «fiamme verdi» avevano assistito poco prima, alle ore 11, ad una solenne Messa in San Pietro.

Con l'omaggio al Papa s'è iniziato il ciclo delle manifestazioni indette per il ventiseiesimo raduno nazionale degli alpini. Nel pomeriggio, infatti, alle 15,30, si terranno in piazza del Popolo manifestazioni folcloristiche con la partecipazione dei complessi caratteristici dei vari centri alpini.

Alle 19,30, una grande fiaccolata partirà da piazza del Popolo e percorrendo via del Corso, piazza Venezia e via Dei Fori Imperiali raggiungerà il Colosseo ove il «Bagno delle Dolomiti», al secolo il famoso scalatore trentino Luigi Mansini, si arrampicherà da solo lungo una parete dell'anfiteatro romano per portare sulla cima un mazzetto di stelle alpine.

Domattina, infine, tutti gli «scarponi» convenuti a Roma sfileranno per via Dei Fori Imperiali dinanzi al Presidente della Repubblica ed alle più alte autorità dello Stato. Gli alpini in congedo saranno preceduti da un battaglione di formazione degli alpini, artiglieri e genieri di montagna, compresi i paracadutisti del ghiacciaio. In testa alle sfilamento marceranno, oltre al gruppo che indosserà le divise del 1872 ad oggi e ai dirigenti dell'Associazione Nazionale Alpini, le medaglie d'oro ed i generali in congedo.

Nelle tribune d'onore prenderanno posto tutti i parlamentari alpini - tra i quali Vaccari, Tremelloni, Castelli, Heller, Restiì, Chiaramello ed altri.

### Ucciso dal treno

Savona, venerdì sera.

Si apprende che sulla linea ferroviaria Torino-Savona, fra Santuario Sella, e precisamente sotto la galleria Timavalle, è stato rinvenuto stamane alle 10 il cadavere orrendamente straziato di uno sconosciuto. Si ritiene trattarsi di suicidio.

FANATISMO RELIGIOSO IN FRANCIA

## Un'altra vittima della superstizione

**Un bimbo è lasciato morire dai genitori senza l'intervento del medico - Le autorità incolpano la setta degli "Antoinisti"**

Nizza, venerdì sera.

L'opinione pubblica francese è turbata dalla morte di un bambino avvenuta in circostanze molto misteriose, e la cui causa è da ricercarsi, a quanto pare, nel fanatismo di una setta.

Non si tratta stavolta dei «testimoni di Cristo» che nei giorni scorsi hanno fatto tanto parlare di sé (ed ai quali si attribuiscono già numerose vittime) ma di un'altra setta, finora pochissimo nota, quella degli «antoinisti», sorta in Belgio nell'immediato dopoguerra. Il piccolo Jacques Fortoul, figlio di due impiegati di Lione da poco trasferitisi sulla Costa Azzurra, è deceduto venerdì scorso in un paese presso Nizza, in seguito a breve malattia.

Le autorità inquirenti fanno colpa ai genitori di aver chiamato troppo tardi il medico al capezzale del figlio, ed anzi sospettano che tra i pregiudizi degli appartenenti alla setta «antoinista» sia da annoverarsi quello che vieta a loro di ricorrere ad un medico in caso di malattia: il decorso di ogni male è lasciato alla benevolenza del cielo.

Quel che ha messo in sospetto la polizia è stata la cerimonia funebre alla quale hanno partecipato quasi tutti gli «antoinisti» francesi. Una lettera anonima, di cui si ignora il contenuto preciso, ha denunciato anche riti piuttosto insoliti, che hanno indotto la polizia ad aprire una inchiesta. La salma del bimbo è stata sottoposta ad autopsia.

### Due operai asfissiati in un dormitorio di Aosta

Aosta, venerdì sera.

Preoccupati per l'insolito ritardo del 21enne Pasquale Foti, da Monteleone Jonico, e del 21enne Francesco Molinari, di Serrastretta, alcuni operai della S.A. Fornaci di Calce di Aymavilles, si recavano ieri nel piccolo dormitorio.

Non appena aperta la porta, però, gli operai erano investiti da una zaffata di ossido di carbonio, di cui tutta la stanzetta era satura. Il Foti era già deceduto, il Molinari, respirava ancora.

## La Besnard voleva uccidere quanti l'hanno accusata?

***Due compagne di cella dell'imputata dichiarano che la tragica donna progettava di assoldare dei gangsters per far uccidere i principali testi a suo carico***

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, venerdì sera.

Dopo quattro udienze è sempre difficile avere un'opinione sull'esito del processo a Marie Besnard, ma si deve constatare che l'atmosfera è oggi ben diversa da quella di due anni or sono: nel 1952 ognuno era convinto che l'imputata avesse avvelenato davvero tutta la famiglia, e la sua condanna appariva sicura; oggi c'è su tutto ciò un punto interrogativo.

Le contraddizioni fra gli esperti di tossicologia che hanno analizzato le viscere dei defunti, e certi procedimenti della polizia hanno permesso alla difesa di introdurre il dubbio in ciò che fino a due anni fa appariva certezza. E questo dubbio persiste.

Oggi la difesa, dopo avere vinta la battaglia contro gli esperti di tossicologia, vuole vincere la battaglia contro la polizia, tentando di dimostrare che l'imputata è vittima di un «complotto» degli ispettori, i quali avevano bisogno di un «trionfo» per mettersi in vista. E' così che la difesa accusa la polizia di avere interrogata Marie Besnard in modo poco regolare, di averla messa in una cella assieme ad altre detenute incaricate di farla parlare e poi riferire tutto ciò che essa diceva.

Naturalmente il commissario Noquet si difende con energia: egli afferma che, date le circostanze, pensava di avere il diritto di interrogare la Besnard anche in prigione e anche in assenza del suo avvocato, sostenendo che la donna fu messa in una cella collettiva per evitare che si suicidasse.

Ha negato altresì che le condetenute fossero incaricate di far parlare la Besnard, ed esse lo hanno confermato ieri nel pomeriggio quando hanno deposto come testimoni; ma le loro dichiarazioni vengono invece smentite dalla sorvegliante principale delle prigioni di Poitiers, la quale ha detto di avere ordinato alle condetenute della Besnard, su richiesta della polizia, di riferire tutto ciò che essa diceva.

Quali furono i rapporti tra queste detenute e la Maria Besnard? L'imputata afferma che furono loro a dettarle le lettere che essa scrisse dalla prigione e che furono poi consegnate alla polizia: in queste lettere la Maria Besnard chiedeva di far uccidere i due principali testimoni contro di lei: Madame Pintou e il signor Massip.

In che modo? Due banditi marsigliesi dovevano entrare dalla signora Pintou dichiarando di essere ispettori di polizia incaricati di condurla dal giudice istruttore. E durante il tragitto in automobile la dovevano uccidere.

Per il signor Massip, invece, che ha un commercio di vini a Loudun, i banditi-falsi poliziotti si dovevano presentare da lui dicendo che la Marie Besnard aveva finalmente confessato il delitto e la gioia del Massip sarebbe stata tale da indurlo sicuramente ad andare in cantina a prendere una buona bottiglia per festeggiare l'avvenimento.

E in cantina i due banditi lo avrebbero massacrato. Per queste due azioni la Besnard prometteva la ricompensa di un milione di franchi in denaro e una bottega a Loudun.

Inoltre venne sequestrata una lettera della Besnard al suo notaio in cui essa gli chiedeva di procurarsi dell'arsenico a Parigi e di versarlo nelle bottiglie di vino che erano in cantina. Si tentava con ciò di far credere che il colpevole di tutti gli avvelenamenti fosse il marito della Besnard che sul lungo elenco dei morti è l'ultimo.

Piani diabolici, ma anche ingenui, come si vede; e pare strano che la Besnard ne affidasse l'esecuzione alle condetenute che non conosceva bene. E di ciò essa fornisce una spiegazione: esse le dicevano di essere sicure della sua innocenza, ma l'avevano convinta che quando si è nelle mani della giustizia non si riesce mai a uscirne e la cosa migliore era di evadere oppure di distruggere i testimoni contrari. Perciò esse le avevano fatto credere di appartenere a una banda bene organizzata la quale proteggeva soltanto i veri delinquenti; e quindi essa doveva riconoscersi colpevole e autentica avvelenatrice se voleva avere la protezione della famosa «banda» sia nella fuga che nell'uccisione dei testimoni contrari.

Ma poteva la Besnard credere a simili frottole? Pare di sì. Essa afferma che era tanto depressa e le sue condetenute esercitavano su di lei tale pressione da non essere in grado di resistere e di imporsi. E' pure accertato che un giorno i guardiani dovettero intervenire perché la Besnard era alle prese con le altre detenute e quando l'ordine fu ristabilito nella cella essa aveva l'abito a brandelli e presentava tracce di percosse e di graffi.

La Besnard afferma che esse la volevano costringere a firmare una dichiarazione; le condetenute dicono invece che essa aveva avuto una crisi di nervi e la volevano calmare. Chi dice la verità? Essa non è ancora uscita dal famoso pozzo in cui, secondo la leggenda, si troverebbe.

L. Mannucci

*La folta chioma sulle spalle*

### In vacanza nel Tigullio la donna-uomo Cowel

Genova, venerdì sera.

L'ex pilota inglese Robert Cowel, padre di due figli, che recentemente ha cambiato sesso dopo alcune operazioni chirurgiche assumendo il nome di Roberta e suscitando enorme scalpore negli ambienti medici di tutto il mondo, ha trascorso una breve vacanza in questi giorni a Santa Margherita Ligure donde è ripartito nel tardo pomeriggio di ieri.

Giunta qualche giorno fa da Parigi guidando personalmente una grossa macchina americana Roberta Cowel era stata raggiunta da due amici, un signore e una signora, occupando poi il soggiorno in riviera con gite sull'arco del Tigullio.

Per una settimana circa ha soggiornato in un albergo di Santa Margherita, ma nessuno aveva mai pensato di mettere in relazione il suo nome, regolarmente denunciato, con il famoso ex-pilota. Nel pomeriggio di ieri, casualmente, la Cowel è stata riconosciuta a motivo delle molte fotografie pubblicate dai giornali. Principale elemento del riconoscimento è stato la folta chioma bionda che le scende sulle spalle.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 19 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

SABATO 20 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE



(Continua a pag. 8)

TORINO A. VIII N. 66
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
19-20 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

# George Sand

## Il primo successo

*XIV. — Lasciando a Nohant il marito e i suoi due figli, Aurora Dupin, baronessa Dudevant, si è recata a vivere a Parigi col suo giovane amante, Giulio Sandeau. Ella scrive il romanzo «Rosa e Bianca» che sarà firmato Giulio Sand.*

Con i letterati di Berry, Felice Pyat, Gabriele de Planet, Alfonso Fleury e qualche altro, si trovava uno scrittore già noto, Enrico Thabaud di Latouche, di 45 anni. Egli era l'autore di un romanzo, «Fragoletta», e aveva acquistato un giornaletto satirico: «Il Figaro». Raccomandata da un'amica di La Châtre, la signora Duvernet, Aurora va a trovare questo scrittore. Enrico di Latouche riceve Aurora nel suo accogliente appartamento davanti a una finestra del quale vi è una invadente acacia. Latouche è molto galante, così galante che Aurora, affascinata, gli si abbandona volentieri. Ella ne è ricompensata. Latouche la fa collaborare al «Figaro», la cui redazione (è molto più comodo) è ospitata nello stesso appartamento del direttore. Aurora scrive articoletti molto piccanti che hanno successo. Uno di essi, anzi, ha provocato il sequestro del giornale. Per trovarsi più a suo agio, Aurora indossa abiti maschili. So-

pra i pantaloni e il gilet porta una redingote. Al collo, una sciarpa di lana. Quando non è con Giulio Sandeau, che ogni tanto lascia sbuffare un po', gira per Parigi, visita i musei, assiste agli spettacoli, va alla birreria sempre circondata da una banda di giovani, tutti assetati di letteratura, tutti rivoluzionari, tutti innamorati della loro bella compagna. «E' impossibile — scrisse Giovanni Darray nel suo libro "George Sand e i suoi amanti" — cercare di scoprire tutte le avventure che ebbe a quell'epoca la baronessa Dudevant». I cinque volumi «realisti» di «Rosa e Bianca», firmati Giulio Sand, escono e si vendono molto bene. Un editore chiede agli autori un secondo romanzo. Sandeau, ammalato, non ha scritto più nulla. Ma Aurora ha invece scritto, da

sola, un nuovo libro che ha intitolato «Indiana», dal nome di una sorella di Aureliano. E' la storia di una creola dell'isola Bourbon sposata a un burbero colonnello e follemente innamorata di un bel giovane. Per descrivere le isole Borbone, Aurora ha attinto abbondantemente ai diari portati dai suoi viaggi nell'Oceano Indiano dall'amico Néraud, detto «il Malgascio». L'editore (Roret e Dupuy) accetta il romanzo, ma esige che la firma Sand venga mantenuta. Giulio Sandeau rifiuta di firmare un libro al quale non ha collaborato. Su consiglio di Latouche, Aurora conserverà «Sand», ma sostituirà il nome Giulio con un altro. Aurora sceglie quello di George (all'inglese) che le permetterà di farsi credere un uomo (e questo era il suo sogno...). «Indiana» è accolto da una critica entusiasta. Fra gli altri, Balzac scrive un eccellente articolo su «La caricatura». L'autorevole critico de «La Revue des Deux Mondes»

esalta anch'egli il libro. Commossa, Aurora gli accorda i suoi favori. E Planche, riconoscente, presenta George Sand al potente direttore, il signor Buloz, che offre all'autore di «Indiana» un contratto di 4000 franchi all'anno per 32 pagine di manoscritti settimanali. Da parte loro, gli editori di «Indiana» versano a Sand 1500 franchi di anticipo su un nuovo romanzo, «Valentina». E' il successo, la gloria!...

Segue: Incontro con Mérimée.



# Gli assi in lotta verso Sanremo

Tutti gli assi del ciclismo partecipano alla «corsa al sole» che ha preso stamane il via da Milano verso Sanremo. Le schiere di aspiranti al successo sono fitte: contro Fausto Coppi sono impegnati Magni, Kobiet, Sobat, Petrucci e molti altri. Nelle foto: a sinistra, il campione d'Italia Fiorenzo Magni; al centro, due maglie iridate, il «maestro» Fausto Coppi e l'«allievo» Riccardo Filippi; a destra, due outsiders che possono riservare colpi a sorpresa: Astrua e Albani. (Publ.)

# Sanguinose battaglie in Indocina

La guerra in Indocina sta assumendo più vaste proporzioni. I comunisti, che continuano ad ammassare truppe e artiglierie sul fronte, hanno scatenato una furiosa offensiva contro la fortezza di Dien Bien Phu, difesa da marocchini, senegalesi, legionari stranieri, vietnamiti e francesi. In cinque giorni di selvaggi combattimenti essi hanno avuto tremila morti e novemila feriti. Nella foto, un bombardamento con bombe al napalm; un carro armato appoggia l'azione degli aerei.